SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 118
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni: dal N. 40-943 al 40-952

STAMPA SERA

LUNEDI'
18 Maggio 1936
Anno XIV
183° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

[illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il rastrellamento delle armi in Etiopia

Nella sola Addis Abeba: 7853 fucili, 80 pistole, 156 mitragliatrici, 51 cannoni e ingenti quantità di munizioni

Quindici tonnellate di polvere nera scoperte nell'Ogaden

ADDIS ABEBA, lunedì mattino.

Il corrispondente della «Stefani» comunica:

«Le operazioni di rastrellamento che compiono le nostre truppe portano giornalmente alla raccolta di armi di ogni specie e di numerosi depositi di munizioni, viveri, quadrupedi e materiali varii, appartenenti allo scomparso esercito etiopico.

Munito arsenale

«Data la vastità del territorio e la lontananza dei presidii non è ancora possibile conoscere cifre esatte circa quanto è stato raccolto in tutti i settori.

«Nella sola città di Addis Abeba sono stati consegnati e raccolti, a tutto ieri, 7853 fucili, 80 pistole, 156 mitragliatrici, 51 cannoni dei quali 11 moderni, molte armi bianche, ingenti quantità di munizioni, alcune migliaia di casse di benzina, numerosi autocarri, autovetture e materiali di ogni genere.

«Per quanto concerne il territorio harrarino, sono stati finora catturati in combattimento durante le operazioni, oppure rinvenuti in depositi abbandonati, i seguenti materiali:

«nove mila fucili, 140 mitragliatrici, un lanciabombe, 32 cannoni moderni, 85 cannoni di vecchio modello, 200 baionette, 50 sciabole, una bandiera, tutto il parco automobilistico dell'Ogaden con 33 autocarri efficienti, grossi quantitativi di munizioni per l'artiglieria e fucili, tra cui due mila cassette di cartuccie, 15 tonnellate di polvere nera e mille colpi per l'artiglieria di vecchio modello, numerosi depositi di viveri (dura, caffè, farine); di materiale sanitario e farmaceutico e di benzina, comprese 5 mila cassette di benzina per auto e avio; rinvenuto un deposito di ursò presso Dire Daua, e 700 casse trovate nel campo di aviazione di quest'ultima località.

Ripresa di vita

«Affluiscono sempre più numerosi alle nostre autorità capi e sotto capi, rappresentanti del clero e armati per fare atto di sottomissione piena e incondizionata all'Italia.

«Anche le popolazioni, man mano che vengono a conoscenza della presenza delle nostre truppe, rientrano ai rispettivi paesi già abbandonati per sfuggire alla ferocia degli armati sbandati e dei predoni. Si sono presentati tra gli altri, al Comando di Gondar, il degiac Aiclou Burrù con 200 armati; a Gig Giga, Harrar, Dire Daua e Neghelli: l'exemiro di Harrar, i fitaurari Alimar, Alo Cassà, Darghiò e Adenè, già luogotenente di ras Destà Damtou, cinque ufficiali etiopici, numerosi capi e sottocapi, il clero di Dire Daua, alcune migliaia di armati, fra cui varie centinaia di soldati regolari.

«Il rastrellamento di materiali e quadrupedi continua.

«Proseguono le sottomissioni. Dovunque si manifesta la ripresa dei commerci e il ritorno alla pacifica attività di tutte le popolazioni».

Un giornale italiano ad Addis Abeba

Addis Abeba, lunedì matt.

Uscirà nei prossimi giorni un giornale italiano. Gli impianti sono allestiti col materiale dell'ex-tipografia imperiale e dell'ex «Corriere d'Etiopia». La direzione è stata affidata a Vezio Orazi, Segretario del Fascio di Addis Abeba.

Nel Ghebbi di Addis Abeba

Il Viceré, Maresciallo Badoglio, e il Governatore civile S. E. Bottai, sorpresi dal fotografo nel giardino che circonda il Ghebbi imperiale di Addis Abeba

S. E. Alfieri parla oggi alla Camera dei Deputati

Roma, lunedì sera.

Oggi alle ore 16 la Camera dei Deputati concluderà con una dichiarazione del Sottosegretario Alfieri la discussione sul bilancio per la Stampa e Propaganda. Il Ministro Galeazzo Ciano parlerà nei prossimi giorni al Senato.

Il tasso di sconto diminuito da oggi al 4,50 %

ROMA, lunedì sera.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro delle Finanze, col quale, a partire da oggi 18, viene stabilita la riduzione del saggio ufficiale di sconto e degli interessi sulle anticipazioni dal 5 al 4,50 per cento.

Nuovi tumulti in Palestina

Recisa smentita italiana a calunniose accuse inglesi

L'elemento arabo contrario a compromessi con gli ebrei
Un austriaco assassinato nella notte a Gerusalemme

CAIRO, lunedì sera.

L'Alto Commissario britannico per la Palestina ha sottoposto ai capi del movimento arabo diversi progetti, tendenti a limitare l'immigrazione ebraica. Pare però che gli arabi siano risoluti a non prendere neppure in esame tali proposte, che non porterebbero che ad una parziale soluzione del conflitto ed intendano continuare a lottare per la soppressione totale dell'immigrazione israelita.

A Gerusalemme la situazione è estremamente tesa: la polizia ebraica è stata consegnata nelle caserme, allo scopo di non provocare incidenti.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamattina: un cristiano di origine austriaca è stato assassinato.

Tensione gravissima

Un marconigramma del nostro corrispondente conferma la gravità della situazione. Dice il dispaccio, speditoci verso mezzogiorno da Gerusalemme:

«Un cristiano austriaco è stato assassinato nelle prime ore della mattinata ai margini del quartiere ebraico di Gerusalemme, in vicinanza dell'ospedale italiano.

«Durante la notte varie sparatorie sono state segnalate da diversi punti della città. La giornata di ieri è trascorsa fra incidenti di violenza continua. La tensione permane sempre molto grave. Gli ebrei reclamano una maggiore energia di repressione da parte del Governo».

Alessandri

Il comunicato del nostro Console

Roma, lunedì sera.

Alcuni giornali ebraici della Palestina hanno riportato una pubblicazione tendenziosa fatta dall'organo socialista londinese Daily Herald, secondo cui agenti italiani sarebbero responsabili degli attuali disordini in Palestina. Il R. Consolato Generale a Gerusalemme al riguardo ha diramato alla stampa il giorno 14 il seguente comunicato:

«Alcuni giornali ebraici palestinesi del 13 corrente hanno riportato una notizia da fonte giornalistica estera, notoriamente antifascista, secondo la quale gli agenti dell'Italia sarebbero responsabili dei disordini in Palestina.

«Il R. Console Generale d'Italia per la Palestina e la Transgiordania, che è l'unico agente dell'Italia nei detti paesi, ritiene superfluo occuparsi ancora di tale stolta insinuazione, che è stata nettamente respinta dal Capo del Governo italiano. Egli deve però deplorare che uno dei sopradetti giornali ebraici della Palestina non si sia peritato di presentare per suo conto la notizia stessa in modo suscettibile di ingannare e sobillare l'opinione pubblica».

La bassa e volgare insinuazione, perentoriamente stroncata e sdegnosamente respinta dalle nostre autorità, porta in se stessa il marchio di fabbrica. Essa viene cioè da quella stessa fonte che per anni ed anni ha rovesciato contro l'opera ricostruttrice di Roma tutto il suo fiele.

Ha ancora — questa nuova tendenziosa manovra — il segno specifico della sua origine albionica, cioè di quella organizzazione che da più decenni s'è specializzata nel provocare rivolte e stragi, assassinii e misfatti per esclusivo tornaconto di un gruppo di banchieri senza coscienza nè scrupoli.

Tutti sanno come questa organizzazione si chiami — sia essa velata da sigle commerciali o pseudo scientifiche, o militari —. Non v'è quindi da stupire che a Londra si possa architettare qualcosa del genere in quella parte del mondo che più conviene agli affaristi della City.

A Roma ciò non accade.

Quando v'è «un conto da regolare» — come fu il caso dello scomparso impero di Tafari — parte la migliore giovinezza e con il sacrificio del suo sangue lo «regola».

Quanto succede in Palestina è cosa che riguarda assolutamente i soli arabi ed ebrei. Se poi questi ultimi sono appoggiati dalla Gran Bretagna e contro di essa vanno quindi le ire degli arabi, è segno evidente che la funzione di «mandataria» ottenuta sul tavolo di Versaglia è forse divenuta ormai troppo pesante o difficile da espletare.

Per l'Italia parla chiaro l'entusiasmo degli arabi di Libia, lieti di vivere sotto il nostro tricolore.

Forse è questione di metodo.

La situazione europea esaminata stamane dai ministri inglesi

LONDRA, lunedì sera.

I Ministri si sono riuniti nella mattinata in Consiglio di Gabinetto per esaminare la situazione internazionale e ascoltare il rapporto di Eden sull'ultima seduta del Consiglio della Società delle Nazioni e le conversazioni fra i delegati che la seguirono.

Questa riunione straordinaria è considerata come la prima di una serie di sedute speciali che saranno dedicate all'esame profondo della totalità delle questioni internazionali.

Ecco le grandi questioni che sono attualmente all'ordine del giorno a Londra:

1. — Questionario al Reich;
2. — Annessione italiana dell'Etiopia;
3. — Sanzioni.
4. — Relazioni future della Gran Bretagna con l'Italia.

Mentre i ministri si riuniscono in queste sedute straordinarie vi è chi rileva come, parlando ieri sera a Londra, sir Thomas Inskip, ministro incaricato del coordinamento dei servizi della difesa imperiale, abbia insistito sulle responsabilità imperiali e internazionali dell'Inghilterra, e si sia scagliato contro i partigiani dello «splendido isolamento».

I negoziati navali anglo-sovietici

Londra, lunedì sera.

Nel corso della settimana saranno iniziate le negoziazioni navali anglo-sovietiche. Il Governo britannico si propone:

1° Conoscere le vedute del Governo sovietico nei confronti delle clausole del trattato tripartito anglo-franco-americano;

2° Concludere con i Soviet un trattato sulla base dell'accordo anglo-tedesco del giugno 1935.

Contrariamente a quanto affermano certi giornali, i russi non avrebbero posto condizioni preliminari all'apertura dei negoziati; essi insistono solo su [illegible] punti: all'accettazione dei quali subordinano la firma ad ogni trattato: parità colla flotta tedesca nel Baltico.

L'incidente al direttissimo Parigi-Roma

Le fotografie mostrano l'entità del sinistro ferroviario verificatosi alla stazione francese di Laroche, al passaggio del direttissimo Parigi-Roma. In alto: La locomotiva completamente rovesciata. Dai rottami sono state tratte le salme del macchinista e del fuochista. In basso: Le carrozze uscite dai binari e rimaste miracolosamente in equilibrio sulla scarpata

GIORNO PER GIORNO

Ombre o prospettive?

Oggi incomincia il settimo mese delle sanzioni. L'ultimo? Vogliamo sperarlo per la pace europea.

Di ritirata in ritirata, proprio come gli eserciti del negus, anche la Gran Bretagna è giunta con le spalle al muro. Al 15 giugno un nuovo rinvio non sarà più possibile. Bisognerà accettare o preparare l'accettazione del fatto compiuto, oppure avviarsi su un cammino che ha molte probabilità di sboccare nella guerra.

L'Inghilterra è pronta al cimento e soprattutto ha probabilità di trovare degli alleati per un'azione contro l'Italia? Se tutte le apparenze non ingannano si può rispondere negativamente ad ambe le domande. Naturalmente in politica, come in tutte le imprese umane, esistono fattori imprevisti ed imponderabili.

Il conflitto italo-inglese (ben pochi parlano ancora di un contrasto tra Roma e Ginevra) è tema di numerosi commenti nella stampa domenicale internazionale. Notevole un articolo del *Journal de Genève*:

«*Due imperi stanno armai di fronte: il britannico ed il romano. Nella nostra breve esistenza noi abbiamo assistito a tali sconvolgimenti sensazionali che soltanto con difficoltà noi afferriamo tutta l'ampiezza degli avvenimenti che si svolgono sotto i nostri occhi. L'antico impero romano è risorto sotto la magica bacchetta di Mussolini. Se ne deve concludere che una guerra è inevitabile tra Londra e Roma?*».

Vi sono a Londra, secondo il giornale, due forti correnti. Una, rappresentata da Eden, vede nell'impero romano la minaccia per l'avvenire; l'altra, rappresentata da Austin Chamberlain, addita il rinascente impero germanico come la forza che travolgerà in Europa la potenza inglese.

Una sola cosa è certa — afferma il *Journal de Genève* — ed è un grave pericolo per l'avvenire: l'Italia non perdonerà all'Inghilterra l'offesa delle sanzioni, Londra non perdonerà a Roma la dura umiliazione diplomatica che le ha inflitto.

il lettore

Le calorose accoglienze di Venezia all'Ing. Sartirana e all'on. Farinacci

Il saluto dei famigliari, l'applauso della folla

Venezia, lunedì sera.

Tutto il Fascismo veneziano e la cittadinanza hanno accolto oggi con manifestazioni entusiastiche e di viva simpatia l'onorevole Farinacci e il Podestà di Torino, ing. Sartirana, reduci dall'Africa Orientale con il Conte Verde.

A incontrare il Conte Verde al largo, fuori delle dighe, si erano recati in appositi motomezzi la signora Farinacci con i figli Adriano e Franco, la signora Sartirana col fratello, il vice-Podestà di Venezia, dottor Macciotta, il vice-Podestà di Torino, conte Gloria, il segretario generale al Comune gran uff. Gay, il barone Mazzonis e moltissimi amici.

A bordo l'incontro tra i due reduci e le rispettive signore e familiari è stato oltremodo commovente. L'on. Farinacci, che vestiva la divisa coloniale di tenente aviatore, appariva in ottime condizioni fisiche, nonostante portasse ancora il braccio al collo. L'ing. Sartirana, che indossava la divisa di capitano degli alpini, appariva anch'egli in ottime condizioni.

In attesa del piroscafo sulle Fondamenta delle Zattere si era addensata una folla enorme di Camicie Nere, autorità, organizzazioni del regime, associazioni patriottiche, con musiche e gagliardetti.

Non appena l'on. Farinacci e l'ing. Sartirana sono apparsi sul ponte del «Conte Verde» un caldissimo applauso li ha salutati, subito seguito da «Giovinezza», intonata dalle musiche e ripresa in coro dalla massa. Sulla scaletta di bordo l'on. Farinacci ha incontrato i rappresentanti di Cremona, cioè il Prefetto, il vice Podestà, il Segretario Federale, il Preside della Provincia; altri numerosi amici dell'ing. Sartirana, oltre quelli che si erano recati a bordo, si sono dati convegno sulla banchina. Dopo essere stati ricevuti calorosamente dalle autorità cittadine, fra cui il Prefetto, il vice Segretario Federale, l'avv. Brass, in rappresentanza dell'on. Delcroix e altre autorità, l'on. Farinacci e l'ing. Sartirana, sempre acclamatissimi, sono passati attraverso un corridoio umano per l'ufficio doganale del «Lloyd Triestino», dove si sono imbarcati su un motoscafo, che li ha portati ai rispettivi alberghi.

L'on. Farinacci, assieme alla consorte e alle personalità che erano giunte da Cremona a incontrarlo a Venezia, è partito alle 15,3 per Venezia da dove proseguirà in automobile per Cremona.

L'ing. Sartirana, unitamente alla consorte, ai congiunti e agli amici giunti espressamente da Torino, è partito pure alle 15,3 direttamente per Torino.

L'attesa di Cremona per il ritorno dell'on. Farinacci

Cremona, lunedì sera.

L'annuncio apparso ieri nel quotidiano locale che l'on. Farinacci giunge oggi alle ore 18.30 a Cremona, proveniente da Venezia, ha mobilitato tutti gli spiriti. Fascisti e cittadini sono tutti ansiosi di porgere il loro appassionato saluto all'amato gerarca, reduce dall'Africa Orientale con l'azzurro segno del valore sul petto e con una gloriosa mutilazione.

Il Podestà, facendosi interprete del pensiero della cittadinanza, gli ha inviato a Brindisi il seguente telegramma: «Nel momento in cui gli amici cremonesi hanno la fortuna e l'onore di rivederti e di riabbracciarti al tuo primo incontro con la Madre Patria, invio per me personalmente e per Cremona tutta, il saluto augurale a Roberto Farinacci, alfiere di audacia, che ritorna fra noi fregiato di gloriosa medaglia d'argento, dopo di aver donato per la vittoria delle armi italiane i propri ardimentosi eroici slanci e sacrifici».

LA DEPOSIZIONE DI MONS. DE LA VILLERABEL

Il drammatico colloquio fra i due Vescovi di Rouen

L'estremo rifiuto

Parigi, lunedì sera.

L'inviato di un giornale parigino ha compiuto una breve, ma accurata indagine in quel di Rouen, sulla deposizione di quell'arcivescovo, sul fatto cioè che maggiormente oggi interessa il pubblico francese, di qualunque tendenza esso sia.

Secondo quanto è stato possibile sapere, l'incontro è avvenuto sabato, 2 maggio, nella sede stessa dell'arcivescovado. Qui si presentava — come già aveva fatto sapere la vigilia — mons. Chollet, accompagnato da due ecclesiastici della sua diocesi. Mons. De La Villerabel era in compagnia di uno dei suoi famigliari e del proprio legale, avv. Monteil de Pons.

I due vescovi, messi così in presenza dell'altro nella grande sala delle udienze si staccavano dai rispettivi accompagnatori ed avevano un primo colloquio privato. L'arcivescovo di Cambrai veniva per l'ultima volta — questo il senso del discorso — per richiedere, a nome dell'autorità romana, le dimissioni di mons. De La Villerabel dalla sede di Rouen. Quest'ultimo stava per alquanti minuti a sentire e poi, con tono fermo, ritto nell'alta persona:

«Rifiuto — diceva. — Non ho nulla a rimproverarmi e se io dessi le dimissioni, sarebbe come riconoscere una colpa. Voi non avrete le mie dimissioni».

«Monsignore — riprese l'altro — per una volta ancora io vengo a richiedere le vostre dimissioni».

«Una volta ancora, rifiuto!».

«Monsignore...».

«No!».

Alla secca risposta il volto dell'arcivescovo di Cambrai si fece più pallido e si soffuse di profonda tristezza.

«Debbo allora darvi conoscenza di un decreto del Sant'Uffizio... sono costretto a chiamare i miei testimoni».

Al segno i due sacerdoti della diocesi di Cambrai da un lato, i due assistenti dell'arcivescovo di Rouen dall'altro si avvicinarono. Mons. Chollet trasse allora dalla busta di cuoio un plico recante i sigilli della Santa Sede. Presentata la busta ai testimoni e constatata l'integrità dei bolli, il dispaccio fu aperto. Il testo latino, nelle sue formule rituali, ritirava, nel nome del Capo supremo della Cattolicità, ogni potere spirituale e temporale sulla diocesi di Rouen dalla persona di Andrea du Bois de La Villerabel.

CRONACA

S. E. Renato Ricci è giunto a Torino

Con il treno delle ore 9,45, è giunto questa mattina S. E. Renato Ricci, Sottosegretario per l'Educazione Nazionale.

Mortale incidente in Barriera di Francia

Il motociclista Giuseppe Germano di Luigi di 27 anni, abitante in via Balme 11, percorreva iersera via Aurelio Saffi quando, all'angolo di via Cialdini si scontrava con l'automobile 11497-TO, guidata dal proprietario Francesco Desio. Nell'incidente il Germano riportava gravi ferite al capo. Portato al vicino Ospedale Martini, il poveretto, malgrado ogni cura, decedeva dopo circa due ore.

TORINO DI GIORNO

La città che si rinnova

Prossimi importanti lavori a Cavoretto

L'ampliamento del Viale Littorio -- Un piazzale al Ponte del Gatto -- Allargamento di piazza Carlo Freguglia -- La zona del Castello si trasformerà in parco pubblico

Nella recente seduta della Consulta Municipale si approvò una deliberazione di importanza senza dubbio ragguardevole: quella designata come «ampliamento del Viale del Littorio».

Toccò però, a tale deliberazione, d'essere comunicata erroneamente al pubblico. Fu detto che il viale, da metri 10,50 quanti ne misura attualmente, verrà portato a metri 15 di larghezza. In realtà, esso sarà invece allargato molto di più, e cioè a venticinque metri.

In un primo tempo si era pensato che fossero sufficienti quindici. Un più maturo esame delle esigenze locali ha indotto alla persuasione che non bastavano e, di conseguenza, alla definitiva risoluzione di allargare a venticinque metri il settore [illegible] da piazza Merano, è destinato a salire al Ponte del Gatto. Di qui a Cavoretto la restante parte di viale del Littorio, aperta da meno d'un decennio, ben sistemata e percorsa, come tutti sanno, dal comodo elettrobus, rimarrà nella sua odierna larghezza di metri dieci e mezzo.

Ciò che necessitava risolvere, infatti, era il problema dello sbocco sul corso Moncalieri. Finora il congiungimento avviene per il tratto più basso della vecchia strada di Cavoretto, tratto che, da qualche mese, ha assunto il nome di via Sabaudia in omaggio alla città fondata dal Duce.

Che il congiungimento, com'è ora, sia disagevole tanto per chi si dirige a Cavoretto quanto per chi ne discende, non occorre dimostrare. Via Sabaudia finisce senza slargo alcuno, dinanzi al Filomotto, in una regione per se medesima già frequentata, lungo un'arteria vitalissima qual è la strada per l'astigiano, per l'alessandrino, per Genova, battuta di continuo da veicoli d'ogni tipo e portata: automobili, autocarri, carri a trazione animale, senza contare le numerose corse giornaliere dei tranvai di Moncalieri.

La complessità dei lavori

Si forma dunque, in quel punto, un ingorgo pericoloso, che si accentua viepiù nelle domeniche per lo straordinario afflusso degli escursionisti. A togliere l'inconveniente, a rendere sicuro e facile il collegamento con Cavoretto provvede il progettato nuovo tratto di viale del Littorio: partire dalla piazza Merano tracciata poco più in là, sulla sinistra del corso.

La deliberazione podestarile, ripetiamo, parla di «ampliamento». Bisogna chiarire che è ampliamento d'un precedente disegno, non di un'opera eseguita. L'opera è tutta da fare e si presenta d'una entità rilevante: una di quelle che provano, una volta di più, il coraggioso spirito d'iniziativa e la energica decisione con cui l'Autorità Municipale procede, in ogni circostanza, per conservare a Torino il suo livello di grande città moderna.

Un'occhiata alle attuali condizioni del luogo può dare un'idea della complessità dei lavori da compiere. Vi sono rialzi erbosi da spianare, un tortuoso rivo da colmare; la [illegible] piazza Merano, per adesso, è solo nell'indicazione della targa e non consiste che in uno slargo irregolare ai piedi della collina, col terreno che va ancor tutto sistemato.

Di più: al Ponte del Gatto il piano regolatore prevede l'apertura d'una vasta piazza, che si battezzerà piazza Littoria, destinata a diventare animatissimo centro di movimento, trovandosi alla confluenza del viale Littorio, di via Sabaudia e della strada per Val Pattonera.

Lavori di vario genere sono inoltre in progetto anche nel cuore dell'abitato di Cavoretto e la loro attuazione non è lontana. Il pittoresco borgo collinare, sito a circa trecentocinquanta metri d'altezza — appena da qualche decennio annesso al comune di Torino — ne riuscirà più bello e accogliente.

Le attrattive del borgo

La piazza che s'intitola alla Medaglia d'oro Carlo Freguglia — e nella quale sorge quella che fu la vecchia Casa del Municipio cavorettese, [illegible] con la sua doppia scala esterna, il cui pianerottolo, al vertice, fa da minuscolo terrazzino — s'allargherà parecchio. E' prevista la demolizione dell'edificio basso e disadorno che si trova di fronte allo sbocco del viale Littorio. Questa demolizione, poi, determinerà l'ampliamento della via a sinistra, della «della Parrocchia», donde, a parte i benefici della migliorata viabilità, si potrà più agevolmente indugiare nella vista dell'ubertosa pianura moncalierese.

Certe strade sono a ciottoli puzzesi? E' irrimediabile. Il loro declivio, talvolta ripido, non permetterebbe una pavimentazione che d'inverno, col gelo, farebbe sdrucciolare i quadrupedi. Per i pedoni si è provveduto con uno stretto marciapiede di pietra; ma, per il resto, le vie di Cavoretto devono conservare il loro caratteristico aspetto quasi di mulattiere.

Il Municipio ha in animo di accrescere le attrattive del borgo, creandovi un esteso parco pubblico. A tale scopo, già da qualche anno, ha acquistato i terreni e ripiani e a gradoni, sorretti da colossali muraglie, che formano la terrazza superiore della zona dell'ex-Castello, nella parte più alta di Cavoretto. Ne risulta un'area immensa che si vuol trasformare in prati, aiuole e boschetti, con ampi viali per il passeggio.

Per ora il luogo è in parte coltivato e in parte frequentato dagli iscritti alle Colonie Elioterapiche. L'idea del parco, tuttavia, è ormai fissata nel piano regolatore cittadino e non attende che il suo turno per realizzarsi.

Si accede lassù, dalla piazza Freguglia, per due strade: seguendo la via della Parrocchia e quindi via San Rocco, oppure, per accorciare, infilando via Santa Lucia, dal pendio un po' più accentuato.

Il futuro parco guarda proprio dinanzi agli Stabilimenti della Fiat. Panorama stupendo. Poco più lungi, lo Stadio Mussolini. A destra l'intera città, stonata, con gli ultimi palazzi, nello smeraldo dei campi; in fondo ai quali si disegna l'azzurro dentato cerchio delle Alpi.

Non è tutto. Altre opere stanno per abbellire Cavoretto. E' in programma l'allargamento della via ai Ronchi, che immette nella strada della Crocea. Con inizio dalla via Ronchi sono fin d'ora in corso di esecuzione i lavori per una nuova strada che conduce alla borgata Cunioli Alti, creando così un rapido collegamento con la zona di Moncalieri. Migliorare via Ronchi infine, significa fare un passo avanti nella questione di una nuova strada — auspicata da molti — la quale, avendo ingresso di lì, porti da Cavoretto direttamente al Parco della Rimembranza.

C. Merlini.

Via Sabaudia, attuale unico accesso da corso Moncalieri per Cavoretto, in attesa che si effettui il progettato prolungamento di Viale del Littorio, tra il Ponte del Gatto e piazza Merano

I lavori di ampliamento di Maria Ausiliatrice

Proseguono fervidamente i lavori di ampliamento del Santuario di Maria Ausiliatrice. I muri perimetrali ormai sorpassano il piano di terra, gli scavi sono terminati e le difese del rimanente edificio sono compiute. Si spera che, alla fine del 1938, i lavori siano compiuti e la nuova Basilica possa essere inaugurata.

Nella parte costruenda il disegno dell'ing. Valotti prevede una grande galleria che va dall'attuale punto dell'altare maggiore provvisorio e gira attorno per tre lati; sul fondo si leverà l'imponente altare dell'Ausiliatrice. Sopra la galleria vi saranno i posti riservati ai giovani ed ai superiori dell'Oratorio.

La galleria è delimitata da 44 colonne di marmo; l'altare della Vergine sarà fiancheggiato da 4 grandi colonne di magnifico effetto decorativo.

Don Rinaldi, Rettore Maggiore della Società Salesiana, nello scorso gennaio fece appello ai cooperatori ed amici salesiani perchè offrissero le quattro grandi colonne e le altre quarantaquattro. L'appello fu accolto. Ormai sono giunte le impegnative offerte per le quarantotto colonne.

Il cinquantennio dell'Oratorio di San Felice

L'oratorio di S. Felice sta per celebrare i suoi cinquant'anni di vita; sorto per iniziativa dei padri filippini Carpignano e Castelli e affidato poi a Mons. E. Bosia raccolse intorno a sè illustri e distinti patroni nella nobiltà e nella migliore società torinese.

Si organizza per la circostanza un'accademia che sarà presieduta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Alla Società Piemontese di Chirurgia

Nell'aula della R. Clinica Chirurgica, sotto la presidenza del prof. Bobbio si è svolta, col concorso di numerosi medici e chirurghi, la riunione dedicata allo studio dell'«Appendicite cronica». Ha svolto la relazione ufficiale il prof. Mario Mairano il quale ha trattato per esteso l'argomento corredandolo di un largo contributo di casi clinici accuratamente studiati a distanza dall'intervento chirurgico. La relazione ha riscosso gli applausi dell'assemblea ed ha dato luogo ad un'interessante discussione alla quale hanno partecipato i proff. Uffreduzzi, Donati, Stropeni, Bobbio, Morpurgo, Vanzetti, mettendo in rilievo i punti più importanti della dibattuta questione e portando il prezioso contributo della loro personale esperienza sull'argomento.

La sentenza nel processo per i furti di sale

Stamane è terminato, dopo numerose udienze, il processo per i furti di sale in danno dell'Amministrazione dei Monopoli dello Stato. Un folto gruppo di avvocati ha parlato in difesa dei trentacinque imputati: Camoletto, Maccari, Gianotti, Furlan, Viancini, Astore, De Marchi, Motta, Bianchi-Mina, Bardesono, Gillio, Olivero, Lavezzeri, Gino Obert, Zo, Catalano, Rattone. Il Tribunale, presieduto dal barone Scalfaro, ha condannato i dieci imputati di furto aggravato a pene varianti da anni quattro a mesi cinque, ad anni due e mesi tre di reclusione; ha assolto quattro ricettatori e ne ha condannato ventuno a pene varianti da mesi sette a mesi cinque di reclusione, ed a multe proporzionate; ha escluso l'associazione a delinquere ed ha applicato l'attenuante del valore lieve; ha inflitto ai ladri due anni di libertà vigilata ed ai ricettatori un anno. L'Amministrazione dei Monopoli si era costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Salerni, dell'Avvocatura erariale. La pubblica accusa era sostenuta dal cav. uff. Martelli; cancelliere cav. dott. Parisi.

Quale ha vinto?

All'arrivo del Premio Conte di Croppello, disputato ieri a Mirafiori, il giudice ha visto alla pari Maroso e Faliero. La macchina fotografica non ha funzionato e la questione è, perciò, rimasta insoluta. Quanto non è riuscito all'apparecchio ufficiale è stato, invece, fissato sulla lastra dal nostro Cherione. Ecco la fotografia dell'arrivo: Quale cavallo è primo?

Il Concorso Ippico di Torino

Sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, al Parco del Valentino, nei giorni 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 giugno avrà luogo il Concorso Ippico Internazionale Libero di Torino.

Sono in programma i Premi *Ministero della Guerra* (categoria per sottufficiali), *Principi di Piemonte* (categoria proporzionata), *Torino* (categoria di precisione), *Mirafiori* (categoria di potenza), *Po* (categoria a tempo), *Ministero dell'Agricoltura e Foreste* (categoria proporzionata), *Littorio* (categoria a tempo), *S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo* di *Savoia* (categoria a tempo), *Superga* (categoria a coppie a tempo), *Società* (Coppe ed oggetti), *Reale* (categoria di precisione).

I premi in programma e le alte tradizioni di cui godono le organizzazioni torinesi di questa specialità permettono fin da ora di prevedere un lusinghiero esito ed un largo concorso di partecipanti.

Le scuole elementari si chiuderanno il 25 maggio

Con circolare ministeriale in data 15 maggio il competente Ministero ha ordinato che quest'anno le nostre scuole elementari concludano il ciclo delle loro lezioni entro il giorno 25 corrente. Seguiranno le operazioni per gli esami, che, a lor volta, dovranno conchiudersi entro il 6 giugno.

Grande manifestazione artistico-culturale dell'Opera Balilla torinese

Nei giorni 23 e 24 corr., alle ore 21, al Teatro Vittorio Emanuele avrà luogo una grande manifestazione artistico-culturale dell'Opera Balilla Torinese a conclusione dell'attività primaverile. Sarà rappresentata la rivista patriottica: «L'Italia in cammino» in due tempi e cinque quadri di Michele Venuti e Mario Fraenza, con musica originale di Vincenzo Fiorillo.

Prenderanno parte alla rappresentazione quasi cinquecento tra Balilla e Piccole Italiane, e scelti elementi della Compagnia filodrammatica «Luigi Bazzani» diretti dall'attore Petrungaro.

I prezzi sono i seguenti: Poltrone L. 10; poltroncine L. 5; ingresso L. 3. I biglietti sono in vendita presso il Salone de La Stampa in via Roma (sotto i portici) e presso la Casa del Balilla (Direzione Scuole Rurali), piazza Bernini.

Per la eroica morte del cappellano Bonfiglio Montà

Ai fervidi sentimenti di solidarietà espressi dal Segretario Federale a nome delle Camicie Nere torinesi per il lutto che ha colpito l'Ordine dei Servi di Maria per la gloriosa morte in A. O. di Padre Giuseppe Bonfiglio, Cappellano della Divisione Camicie Nere «Tevere», il Padre Provinciale dei Servi di Maria ha inviato a Piero Gazzotti il seguente telegramma:

«La Provincia piemontese dell'Ordine dei Servi di Maria, santamente orgogliosa dell'immolazione volontaria del suo figlio Padre Bonfiglio Montà per la grandezza della Patria, sentitamente ringrazia le Camicie Nere torinesi partecipanti al suo lutto».

Augusti visitatori alla Mostra d'Arte del Valentino

In questi giorni l'esposizione sindacale e della Promotrice è stata visitata da numerose personalità che si dimostrarono molto soddisfatte della interessante Mostra aperta fin dal 2 maggio corr. Le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia ritornarono parecchie volte a visitare le opere esposte e S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia si è degnato di acquistare opere alla VIII Sindacale - 94ª della Promotrice. L'acquisto verrà prossimamente comunicato dalla Direzione della Società.

Trattenimento cinematografico a favore dei combattenti in A. O.

Ieri, nel salone del Gruppo «A. Mussolini», si è svolto un trattenimento cinematografico a favore delle famiglie dei combattenti in A. O. residenti nella giurisdizione del Gruppo. Ha fatto gli onori di casa il camerata Stuardi a nome del Fiduciario, esprimendo alle famiglie dei combattenti i sensi della gratitudine di tutti i camerati del Gruppo per quanto i loro cari hanno fatto e stanno facendo in A. O.

Ridotta in fin di vita a colpi di rasoio

Verso le ore 23 di ieri sera è stata portata all'Ospedale Mauriziano la signorina Iva Bellati, di 36 anni, abitante nella nostra città, la quale presentava gravissime ferite al collo, al capo ed agli arti, evidentemente prodotte da una taglientissima lama di rasoio. Il dottor Frattini, che riscontrava alla poveretta la recisione della laringe e della trachea, dopo le più vigili cure la faceva ricoverare con assoluta riserva di prognosi.

La ragazza era stata portata all'Ospedale dai Carabinieri di Bussoleno, i quali l'avevano ritrovata così ridotta nel bosco detto di Santa Petronilla, non lungi dal paese. Dalle indicazioni stentatamente date dalla ferita si poteva identificare il feritore, certo Giuseppe Isoardi, di 35 anni, fidanzato della ragazza. Costui era tratto in arresto nel corso della notte dagli agenti di P. S. Il movente del ferimento va ricercato nel rifiuto opposto dalla giovane alle proposte fattele dall'Isoardi, che, con il pretesto d'una gita campestre, l'aveva trascinata in località deserta.

Pubblicazioni di matrimonio

Iacobucci Ciro, operaio metallurgico con Franchino Rosa, cameriera — Giacomasso Vittorio, giardiniere con Fea Maddalena — Ferrero Luigi, elettricista con Cotto Teresa, sarta — Calvo Giovanni, meccanico con Squatrer Lucia, camiciaia — Cochis Francesco, ortolano con Fradotte Giovanna, sarta — Colombotto Antonio, meccanico con Mariggio Catterina — Lanzini Italo, confettiere con Mascrotto Teresina, cioccolataia — Rosso Luigi, fabbro con Degiorgis Giuseppina, operaia — Delconelli Giuseppe, elettricista con Castagno Casimira, pettinatrice — Valdes Giulio, maresciallo CC. RR. con Cardone Angela — Bava Giuseppe, verniciatore con Boccali Clotilde, verniciaia — Gallea Lorenzo, parrucchiere con Nalla Maria, sarta — Di Pasqua Mauro, assistente tecnico con Diani Giuseppina — Acquadro Maurilio, autista con Coror Maria, cameriera — Fulvi Alberto, pasticciere con Beretta Graziella, sarta — Rossi Lodovico, viaggiatore con Maggiora Iside, impiegata — Cerutti Giacomo, lattoniere con Dal Pian Oliva, operaia — Marchisone Antonio, decoratore con Catto Teresa, cameriera — Magnani Italiano, impiegato con Roman Maria, cameriera — Ferraris Giovanni, operaio, con Ferraris Maria — Ago Roberto, professore Università con Cova Luciana, dottoressa in lettere — Adorno Carlo, fabbro con Grattapaglia Luigia, commessa — Sola Teresio, sarto con Minardi Ermelinda, ricamatrice — Ghiotti Stefano, assistente edile con Bar Emilia — Cotto Enrico, commerciante con Costa Rosalia — Emanuel Giovanni, manovratore con Blengino Teresa — Gallo Giovanni, commesso con Borgogno Maria, pettinatrice — Grosso Mario, disegnatore con Bertino Celestina, sarta — Luciani Mario, meccanico con Giordana Ida, cameriera — Vedovello Umberto, perito industriale con Pagano Anna — Pigliasco Giovanni, muratore con Torgano Ermelina — Bruzzone Lorenzo, calzolaio con Trecano Maddalena — Paschetta Enrico, ministro evangelico con Valli Palmira, impiegata — Arnolfi Alfonso, decoratore con Gariglio Iolanda, tessitrice — Bagnino Felice, meccanico con Birro Caterina — Gianotti Alberto, tornitore con Preglinasco Cecilia, filatrice — Sagaglia Giovanni, operaio con Perotti Clara — Manea Francesco, segretario officina con Caselli Ada, modista — Dughera Emilio, carrettiere con Botto Angela — Molinari di Boragno, marchese Guido Ferrante, possidente con Beck-Peccoz baronessa Carla — Rollo Pasqualino, manovale con Carla Milone, dolciera — Gobetto Vittorio, pensionato con Nicola Emilia — Ferragatta Salvatore, tecnico merc. con Bertini Teresa — Vitali Arduino, parrucchiere con Celvello Giuseppina, ricamatrice — Calegaro Severino, meccanico con Pennello Luigia, operaia — Sitia Oscar, impiegato con Balotta Teresita, modista — Avandero Renato, collaudatore mecc. con Saletta Maria, operaia — Borlero Luigi, operaio con Vanzo Gina, cameriera — Marone Lorenzo, elettromeccanico con Canta Margherita, sarta — Bessio Giacomo, infermiere con Dattali Annetta, commessa — Ambrosio Paolo, falegname con Sandri Rosa — Piazza Oreste, impiegato con Prola Adele — Moriara Adriano, motorista con Parisel Iolanda — Berruti Oreste, impiegato con Papalini Rosina, impiegata — Marianne Medardo, meccanico con Arduino Domenica, impiegata — Bara Saverino, elettromeccanico, con Panati Luigina, sarta — Aires Inaudo, commesso con Molinar Domenica, infermiera — Ferracino Evasio, correttore tipografo, con Borel Amalia, impiegata — Rafiotto Andrea, cuoco, con Barucco Elsa — Montanari Francesco, commerciante, con Testa Margherita — Barra Giuseppe, fonditore, con Pomo Ermelinda, operaia — Boris Bolognino, ragion. amb.le, con Tadini Giovanna, dolciera — Tregolo Ferdinando, meccanico, con Richiardi Caterina, cameriera — Dolsa Antonio, meccanico, con Borsello Pasqualina — Bilaco Pasquale, geometra, con Lavezzeri Rosa — Bernardotto Silvio, ferroviere, con Bossetti Clelia — Ruggieri Gaetano, cassiere Banca, con Raucea Corradina — Rosco Giovanni, commesso, con Gioannola Teresa — Marietta Geco Giuseppe, muratore, con Corona Maria, operaia — Assone Mario, industriale, con Migliavacca Alessandrina — Ursella Elio, pavimentista, con Berruti Emma — Perrella Ugo, parrucchiere, con Anselmo Caterina — Ottino Vittorio, bagnino, con Vistiana Giovanna — Gilli Enrico, meccanico, con Bardella Angela — Gavello Giovanni, fattorino, con Genovesio Anna — Giaretto Angelo, fabbro ferraio, con Boriaio Jolanda — Maltagliati Torello, operaio, con Bechechi Domenica — Jarach Bruno, ingegnere, con Tockus Maria — Carrano Giovanni, manovale, con Moroni Maria — Guida Pierino, meccanico, con Canella Alessandrina — Del Fa Luigi, musicista, con Conte Luciana, impiegata commercio — Bressanello Antonio, impiegato, con Porrato Felicina — Cogerino Natale, albergatore, con Guerra Elda — Musso Giovanni, operaio, con Crivello Anna — Gallino Francesco, pavimentatore, con Bar Luigia, operaia — Costa Frola Jalmo, incartatore, con Balazza Maria, distrib. — Rosso Francesco, operaio, con Giarotto Caterina, operaia — Alessa Mario, impiegato, con Santi Ornella — Rocco Enrico, tornitore meccanico, con Novello Giuseppina — Poma Rodolfo, meccanico, con Drovetti-Cassin Egle, domestica — Rovaretto Anelino, riquadratore, con Astino Anna — Kymar-Hauptlin Roberto, impiegato al P. L. M., con Quagliotti Maria — Banso Pietro, muratore, con Ledoc Paolina — Ogliella Antonio, brigadiere CC. RR., con Fiume Maria — Mauri Riccardo, industriale, con Pessoni Iole — Buscaglia Pietro, impiegato, con Camussi Catterina — Sampieri Antonio, autista, con Fiacchi Elisa — Spertino Pietro, contadino, con Visconti Luigia — Baldi Domenico, ferratore, con Bellini Palmira — Grimaudo Giovanni, macellaio, con Alescondo Angela — Giachino Carlo, meccan. coll.re, con Puhahn Carlotta, impiegata — Bartolo Giuseppe, operaio, con Durando Rosa — Rugilone Salvatore, maresciallo Genio Ferrovieri, con Arpanio Angela, sarta — Carli Giuseppe, muratore, con Dalmasso Maria — Marenghi Amorino Giovanni, confettiere, con Costa Gina — Serra Giacomo, decoratore, con Carriere Luisa, impiegata — Pongolino Erminio, decoratore, con Oberti Anna, operaia — Mastaroni Amilcare, falegname, con Pola Maddalena, ricamatrice — Bertello Tommaso, commerciante, con Fogaletti Emilia — Maggi Ubaldo, impiegato, con Cartello Dema, magliarista — Louvio Andrea, meccanico, con Biale Severina, operaia — Zuccotti Cesare, lattoniere, con Crosetto Virginia, sarta — Bina Guglielmo, elettrotecnico, con Mosso Iolanda — Grandeus Benvenuto, manovale, con Frosh Giulia, cameriera — Arduino Lorenzo, saldatore elettricista, con Asoli Norina, magliarista — Baffa Vittorio, meccanico, con Bianco Margherita — Campra Giacomo, muratore, con Molgora Amelia, operaia — Celi Euripide, impiegato, con Marchetti Roberta, pettinatrice — Toscani Mario, meccanico, con Parredo Teresa — Tronzano Michele, fabbro, con Barberis Eugenia, siderurgica — Ceralto Bartolomeo, agricoltore, con Giordano Teresa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati) — Ore 21: «Società in accomandita» di E. Roma (Novità).

ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via Bertola, 43). — Aperta tutto il mese di maggio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

I divertimenti

Da oggi al «CHIARELLA» ripresa di spettacoli cine-teatro. Sulla scena gran Comp. Arte varia per la presentazione in Torino di

RINA DAMITA

la più piccola artista del mondo, l'autentico prodigio, la *Shirley Temple* italiana, la delizia dei piccoli e la meraviglia dei grandi. Sullo schermo il film *Shanghai*.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA UN BACIO A FIOR D'ACQUA

con *Nella M. Bonora, Laura Nucci, E. Baron, G. Bernabò, D. Gambino*. Sulla scena debutto della Comp.

ELLEN MEIS

canto, danze, attrazioni, comicità.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Rapsodia d'amore. Prima.
VITTORIA: Bacio a fior d'acqua. Var.
CHIARELLA: Grande Comp. Arte Varia con Rina Damita. Film: «Shanghai».
IDEAL: «Anfitrione» e gran Varietà.
STATUTO: Senza rimpianto. E. Landi.
SALEO: «Anfitrione» e gran Varietà.
MAFFEI: «Stasera da me» e Varietà.
ALFI: «Capitan Blood». Warner-Bros.
NAZIONALE: «Via Lattea». H. Lloyd.
MASSIMO: «Il circo» grande interpret. di Wallace Beery e Jackie Cooper.
ITALA: «La gondola delle chimere».
SAVOIA: «La luce del mondo».
REGINA: «Angelo di Paradiso» e Var.
IMPERO: «Piccolo colonnello». Temple.
CORSO: La notte è per amare. Navarro
REX: Desiderio. M. Dietrich. G. Cooper il gran successo della stagione 1936.

Oggi al CINECORSO «prima» di LA NOTTE E' PER AMARE

con *Ramon Novarro, Evelyne Laye, Rosalind Russell e Una Merkel* è il romanzo di un principe che vuol rinunciare al trono per l'amore di una graziosa ballerina: ambiente regale della vecchia Vienna.

AI CINEMA ALPI

sempre i migliori film: da oggi il classico dei classici «warner»:

CAPITAN BLOOD

tratto dal romanzo di Sabatini. Tutta la spavalderia dell'audacia e dell'amore: un film rivelazione.

Oggi al CINEMA AMBROSIO RAPSODIA D'AMORE

In questo film, presentato dall'Enic, e deliziosamente diretto da Carmine Gallone (il regista di «Casta diva») è rievocata la figura immortale di Franz Liszt.

Il brio della vicenda è sottolineato con garbo dalla bravura degli interpreti: *Paul Hörbiger, Karin Hardt, Sybille Schmitz.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 18, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Italo D. Berti

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Camilla Beati**; i figli **Liliana** col marito Avv. **Alfa Storaci** e l'adorato **Bepi, Giorgio**; il padre **Romeo**, il fratello **Gustavo**, le sorelle **Bianca, Maria, Evelina**, il nipote **Romeo**, la suocera **Beati Maria** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione in corso Adua, 47 (ex-corso Inghilterra), indi la cara Salma proseguirà per Novara ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori ma di fare opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Torino, 17 maggio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

La **Filatura di Torino** ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del Signor

Italo D. Berti

suo affezionato rappresentante sin dalla fondazione.

Torino, 18 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-469

Oggi è mancata coi conforti della Fede l'anima buona di

Giuseppina Cazzola Baretta

Ne dànno costernati il tristissimo annuncio il marito Avv. **Luigi**; i figli: **Annita, Teresa, Sofia, Carolina**, Avv. **Ernesto**, Prof. **Mariuccia, Clelia** ed **Amelia**; la nuora **Valeria Cazzola Coen-Rocca**; i generi Avv. **Poggi** e Dottor **Piana**; i nipoti **Enzo Luigi, Emanuele** e **Piero Cazzola**, ed **Ettore Piana**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 15,30 partendo da via Gropello 11. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Piamente, come visse, mancava ieri con tutti i Conforti della Fede,

Maria Cambiano v. Calandra

Terziaria Francescana

Angosciati ne dànno l'annuncio la figlia **Maria**, il fratello, la sorella, la nuora e figli, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Ida Camusso.**

I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 9,15, partendo da via Goito, 6. Non si accettano fiori e si ringrazia anticipatamente tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, serenamente mancava ai suoi cari

Arturo Gitti

Ragioniere

Ne dànno il triste annunzio i nipoti **Gitti, Vayno, Ramelli** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 10,30, partendo da via Vittorio Amedeo n. 17. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

La Famiglia del compianto

Ing. Giuseppe Appino

ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo grande dolore. (2934

Unica Agenzia del Governatorato - P. Crociferi 4bis. (di fianco alla Chiesa).

Appendice de *La Stampa della Sera* (40

LA NEMICA

Romanzo di

GASTONE RICCIARDI

Gli toccò mettere in vendita il vecchio palazzo dei Moulifort. Un avvocato si offrì di acquistarlo per cinque milioni. Rodolfo, col sudore alla fronte, accettò.

Poco dopo avvenuta la vendita, egli seppe che il palazzo era stato acquistato per conto del barone du Courtraing.

Un mattino, pochi giorni dopo la vendita dell'avito palazzo parigino, Rodolfo fece i suoi conti.

Gli rimanevano, oltre il castello di Moulifort ed i vigneti di Minervois, di Sault e di Corbières, appena un milione e seicentomila franchi!

Dato il genere di vita che egli conduceva, quella somma sarebbe bastata appena per sei mesi. Egli trasse un sospiro di angoscia: si alzò e passò nell'appartamento dell'attrice.

La trovò nel suo salotto, in compagnia del direttore di un grande negozio di Rue de la Paix: un giovanotto elegante e profumato, che le stava mostrando, con infinita delicatezza, dei meravigliosi vestiti e delle preziose pellicce, che Michelina guardava con occhi brillanti di desiderio.

— Ah... Giungete in buon punto, amico mio!... — ella disse, vedendo entrare Rodolfo. — Il signor Bergman, che vi presento, mi sta mostrando le novità che andranno questo autunno... Che ne dite di questi mantelli?

— Dico che sono magnifici, mia cara amica — rispose sinceramente Rodolfo.

— E queste volpi argentate?

— Bellissime!

— Guardate questo mantello di ermellino, signor conte — disse il profumatissimo signor Bergman. — E' un vero capolavoro. Le pelli che lo compongono sono state scelte fra altre centomila... Non esiste l'uguale in tutto il mondo, posso garantirvelo!

— Quanto costa? — chiese Rodolfo.

— Il mantello di ermellino duecentomila franchi... L'intero assortimento, composto di sette pezzi, seicentomila franchi.

— Per cinquecentomila, sarei propensa... Che ne dite, amico mio? — chiese Michelina.

— Sarebbe una follia! — rispose Rodolfo. — Voi avete già una collezione di mantelli e di pellicce!

— Ma sono fuori di moda, mio caro!

— Fatele rimodernare...

— Rimodernare? Vorreste, dunque, che io portassi della roba rattoppata? Voi impazzite, Rodolfo! — disse seccamente la commediante.

— Ne riparleremo — rispose Rodolfo. — Non siete obbligata, credo, a comperare così su due piedi... Siamo ancora in maggio. Il bisogno delle pellicce e dei mantelli non è, dunque, urgente...

— Il bisogno! Il bisogno!... — sibilò Michelina. — Voi parlate come un contadino, mio caro.

Calmatevi, Michelina! — pregò Rodolfo.

La commediante, pallida di collera, uscì bruscamente dal salotto.

— Vi prego di riportare questa roba, signor Bergman — disse Rodolfo, senza elevare il tono della voce.

Il giovanotto s'inchinò. Ripiegò accuratamente i mantelli ed i vestiti, li collocò in grosse scatole di cartone e, con l'aiuto di un ragazzo in livrea, che aspettava nel vestibolo, li portò via...

Quando i due uomini furono usciti, Rodolfo raggiunse Michelina, che trovò col viso contratto dalla collera.

— Vi ringrazio — essa disse a denti stretti — dell'umiliazione che mi avete inflitta dinanzi a quell'uomo...

Rodolfo scrollò leggermente le spalle e disse:

— Scusatemi se non ho potuto soddisfare questo vostro nuovo capriccio... In questo momento non posso spendere inutilmente una somma simile...

— Inutilmente? Ma si tratta di vestirmi, mio caro!...

— Vi ripete che mi pare inutile, in questo momento, gettare il danaro dalla finestra... Nessuno meglio di voi può sapere che io non sono un avaro. Ma attualmente mi è impossibile, con mio grande dispiacere, fare ciò che desiderate.

E poichè la donna lo guardava con freddezza e con meraviglia, egli riprese:

— Devo confessarvi, Michelina, che ho subìto delle grosse perdite in questi ultimi tempi... Sono stato costretto, per far fronte a pagamenti urgenti, a vendere il mio palazzo...

— Ah... — mormorò Michelina. — Ignoravo tutto ciò...

— Ho ritenuto perfettamente inutile mettervi a parte di queste noie — disse Rodolfo, con una specie di alterezza. — Voi avete condiviso largamente la mia prosperità...

— Ora mi fate dei rimproveri! — notò la commediante, con voce aspra.

— Ma no... Comprendetemi dunque! — esclamò nervosamente Rodolfo. — Io sono più mortificato di voi dell'incidente che è avvenuto poco fa... Ma voi dovete pur comprendere che non posso, in questo momento, sacrificare la terza parte del capitale che ancora mi resta...

— Del capitale?

— Sì...

— Ma allora siete rovinato!

Rodolfo ebbe un sorriso amaro.

— Voi sapete meglio di me — egli disse — che in quindici mesi ho speso due milioni... Tutto ciò che ho guadagnato in questo tempo, è servito per pagare il vostro palazzo, le vostre ville, i vostri gioielli, i vostri abiti...

— Ed ora siete al verde. Separiamoci e ritorniamo ognuno per la nostra strada.

In piedi, con le mani sulle anche, con un sorriso sarcastico sulle labbra, essa non era più Michelina Delbos, l'affascinante «stella» parigina, ma era la donna nata nei bassifondi della metropoli. Era la nemica.

Rodolfo rimase come accasciato. Poi d'un tratto, cedendo ancora:

— Michelina... — egli balbettò. — Mi dichiaro vinto. Sono pronto a soddisfare i tuoi capricci... Oggi andremo insieme da Bergman...

Michelina, udendo queste parole, mutò istantaneamente di attitudine. Il suo viso contratto si spianò. Un'allegra risata infantile trillò sulle sue labbra.

— Lo sapevo. Avevi dunque preso sul serio ciò che ti dicevo? Non hai capito che scherzavo? Ho voluto punirti della figura che mi hai fatto fare poco fa dinanzi a quell'uomo... Non so che farmene di quelle pellicce e di quei mantelli...

— Ed io voglio offrirteli ugualmente.

— Oh! Come sei gentile!...

***

Lasciando Michelina nel negozio di Rue de la Paix, e dopo aver consegnato al signor Bergman uno «chèque» di cinquecentomila franchi, Rodolfo di Moulifort, sentendosi oppresso, si diresse a piedi verso la Borsa.

La giornata era bellissima, il cielo terso, le vie affollate. I freschi abiti primaverili delle donne aggiungevano una vivace nota di colore al quadro luminosissimo.

Giungendo all'altezza della via Vivienne, Rodolfo notò due uomini che parlavano concitatamente fra loro, accanto allo sportello di una magnifica automobile, che era ferma dinanzi al marciapiede.

Erano il barone du Courtraing ed il signor Bouchon.

Nei diciotto mesi che erano trascorsi dal giorno del loro primo incontro, il barone era terribilmente invecchiato. La partenza di suo figlio per il Marocco ed il suo ostinato silenzio avevano inferto al banchiere un colpo crudele.

(Continua).

La novella di *Stampa Sera*

Incontro

Dopo la chiesa della Madonnina della Neve, dalla strada che conduceva in pineta sbucò all'improvviso una carrozza. L'animale che trainava la carrozzella di Giovanna fece uno scarto brusco, ed evitò lo scontro: fortunatamente il somarello era abituato a simili inaspettati incontri. Giovanna, distesa sulla sua carrozza quant'era lunga, e immobile, e affondata nei grandi soffici cuscini secondo le prescrizioni dei medici, dominata in sè l'emozione, un poco scherzosamente gridò: «Ohilà! Fate attenzione! Non avete occhi per vedere?». Ma allorchè riconobbe un pensionante della Villa dei Pini, che già le fu vicino di camera, si confuse, arrossì e chinò il capo. Si conoscevano appena; si erano scambiate anche qualche parola, di rado, all'incontrarsi per i corridoi. Era un ragazzone alto e biondo, d'una trentina d'anni, che un male misterioso quanto il suo, alle gambe e alla schiena, teneva rinchiuso là dentro da due anni. L'infermiera comune aveva narrato a Giovanna di certe ricadute e complicazioni che avevano provocato interventi delicati e fatto sottoporre il poveretto a quegli infiniti tormenti, che pur l'avevano, lei stessa, straziata. Forse altrettante cose lui sapeva di lei...

L'apostrofato sorrise, e sollevatosi con sforzo quanto poteva sui cuscini della carrozzella, ferma quasi al bordo di quella di Giovanna, la salutò, inchinandosi. Ella volse il capo, ma appena, tuttavia in soggezione, non potendo muovere gran che il busto, immobilizzato nell'apparecchio. Il ragazzone superò cordialmente il disagio, e: «Andate alla stazione dacchè siete anche voi da queste parti? — chiese. — Io vado ad aspettare mia madre».

«E io, mio... un mio buon amico».

«Benone. Faremo la strada insieme».

Giovanna schioccò per prima la frusta sulla schiena di Moro, il caro compagno delle lunghe solitarie passeggiate, e le carrozzelle mossero, dapprima a passo lento e poi al trotto. Da Villa dei Pini alla stazione correvano pressochè sette chilometri; le carrozzelle — ruota a ruota — a tratti si staccavano per lasciar sgusciar nel mezzo un'automobile.

I due giovani cominciarono a parlare, a voce alta in causa del vento e del trotto delle bestie. Quando restava indietro per lasciar passare un veicolo sopravvenuto, il ragazzone biondo s'affrettava a raggiungere Giovanna. E come poteva, tornava e ripicchiava sulla sua speranza: «Se tutto va bene... Se farò molta attenzione... a primavera...».

Alla stazione si separarono. Giovanna abbandonò la frusta e tese la mano. Il giovane si chinò fino a sfiorare con un bacio le dita fragili della diafana e piccola mano che gli veniva pòrta. Giovanna arrossì di nuovo; era la prima volta da tre mesi, interminabili mesi.

Appena il treno fu entrato fragorosamente nella stazione, a gruppetti i primi viaggiatori comparvero. Una signora alta e severa dai capelli bianchissimi fu tra i primi. Il giovane a metà seduto sui cuscini, tese le braccia, la chiamò, l'invocò! E tra le braccia la strinse a lungo. Poi la vecchia severa signora chinò con bontà il capo verso Giovanna, che le rese il saluto distrattamente.

Gerardo uscì l'ultimo dalla stazione, in ritardo come sempre. Uscendo, parlava con animazione a una giovane donna molto moderna, che presentò a Giovanna prima ancora di dirle addio: «La signorina Michette, la mia segretaria. Ho un lavoro folle, mia cara: dovrò lavorare fin nei tre giorni in cui resterò qui con te. Un lavoro folle... Ma tu hai fatto un bel visino: irriconoscibile, in tre mesi!».

Da tre mesi, infatti, non si vedevano più. Gerardo era stato trattenuto costantemente dagli affari in città, senza nemmeno il respiro di un giorno. E pur Giovanna non aveva desiderato di rivederlo prima che i medici l'avessero dichiarata, se non proprio ristabilita, almeno in condizioni di sperare in una non lontana guarigione. Ora ella sapeva che in quindici, diciotto mesi di cure assidue e pazienti, avrebbe potuto reggersi col solo aiuto di un bastone, e anche camminare, a lungo, fino a sentirsi stanca di quella stanchezza che concilia beatamente il sonno. E che ella non conosceva più.

Tutto questo disse con voce affrettata e commossa a Gerardo, il quale alfine le si accostò, per baciarla. Ma Giovanna tirò indietro il capo, ed egli ridendo l'abbracciò. Le sue mani, le sue braccia si raggelarono al contatto di una corazza dura e ostile. Ella balbettò: «Tu sai...»; Gerardo con indifferenza, disse di sì, che era vero, e chiese scusa; ma aveva un volto non chiaro e strano. La segretaria guardava altrove, insistentemente.

Le valigie furono alla meglio sistemate, e tutti e tre presero posto sulla carrozzella. L'asino protestò a modo suo per quel carico eccessivo, rifiutandosi di riprendere il trotto. Il ritorno fu lungo e monotono. Giovanna si convinse ben presto che Gerardo era lontano dalla sua vita silenziosa, triste e tutta eguale, come era lontano ancora da Villa dei Pini: «Ma fra 15 mesi, o 18, al più... — gli ripeteva insistentemente — quindici mesi passano presto...».

«Son quasi due anni».

«No, due anni — e la voce le tremava un poco. — Siamo a aprile; dunque, a quest'altro giugno!». La segretaria non ristava dal guardare la campagna.

L'albergo nel quale prese stanza con la signorina Michette non piacque molto a Gerardo, che trovò a ridirvi per mille ragioni. Ma non ce n'era un altro così vicino a Villa dei Pini.

Quella sera poi volle pranzare alla Villa, con Giovanna: fu un pranzo malinconico. La segretaria parlò a lungo d'affari; Gerardo s'irritò all'udire che difficilmente avrebbe potuto fare qualche partita a pocker, al quale non sapeva rinunciare; Giovanna apprese annoiatamente che una delle sue amiche aveva sposato e che la cugina Clara era in crociera verso i mari del Sud. Dopo il caffè, Gerardo sentì necessità di certe sigarette; e se le andò a cercare all'albergo, in compagnia della segretaria, cui voleva subito indicare il lavoro per l'indomani.

Giovanna si fece trasportare in veranda. Appena giunta, una voce festosa la salutò: «Allora, siete contenta?». Il ragazzone biondo, disteso su una poltrona a sdraio, la salutava festosamente anche con la mano; al suo fianco siedeva la vecchia signora. Giovanna tornò lieta all'improvviso, e prese a chiacchierare gaiamente.

Davanti ai loro occhi, la vetrata, fatta opaca dalla notte, rifletteva ciò che accadeva alle loro spalle, fuori dai loro sguardi. Il giovane a un tratto impallidì, e involontariamente gettò un piccolo grido. Dietro di loro, nella cornice di una porta chiusa, Gerardo baciava sulla bocca la «signorina Michette», poi la porta s'aprì e i due scomparvero.

Un ampio silenzio si distese e ingrandì attorno a Giovanna, turbato appena dai passi leggeri di un cameriere e dal mormorio fuggevole degli altri malati, che forse avevano pur scorto, riflesso dal vetro, l'abominevole tradimento. Giovanna sentì dopo qualche minuto una mano calda accarezzarle lievemente il pugno contratto e abbandonato sul materassino dello sdraio, mentre una voce soffocata mormorava parole che non riuscì ad intendere.

In quel punto, Gerardo rientrò, fumando. «Sai, Giovanna, è sbalorditivo! Ho trovato chi vuol fare un pocker con noi. Ora sai scovare il quarto in un qualche cantuccio?».

Giovanna, sorridendo, si volse al ragazzone biondo: «Ti presento il signore... Adora il pocker...».

In fin di sera, Gerardo vinceva, ed era radioso. Giovanna e il ragazzone biondo, ai due capi del tavolo, perdevano; ma perdendo, ad ogni colpo mancato, ridevano, con gioia, misteriosamente.

Mario Sassernò

L'ABBIGLIAMENTO ITALIANO

La Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti dell'Abbigliamento ha bandito recentemente un concorso per un cartello pubblicitario tendente a valorizzare i prodotti italiani dell'abbigliamento ed a mettere in evidenza la loro superiorità, sia per bellezza che per durata, sugli articoli che prima si importavano dall'estero. Il primo premio è stato vinto dal cartello presentato dal pittore Radicioni, raffigurante uno scarpone coloniale che schiaccia vestimenta straniere.

L'Alta Moda a Villa d'Este

Como, lunedì sera.

La manifestazione di alta moda a Villa d'Este è riuscita superiore a ogni aspettativa. Più di venti Case italiane hanno concorso alla presentazione di oltre cento modelli da sera, alla presenza dello stesso presidente dell'Ente nazionale della moda on. Vianino, del presidente nazionale serico, on. Gorio, dell'on. Moro e di tutte le autorità locali.

Sempre a Villa d'Este, ha poi avuto luogo la sfilata dei modelli estivi di pomeriggio, che ha concluso così il panorama della moda per la prossima stagione.

Avventure del pensiero

E' più divertente giocare a bigliardo che scrivere dei romanzi

— Dovresti vergognarti, — essa mi dice...

Desidero che questo articolo, destinato a contenere innumerevoli bugie, cominci con una sacrosanta verità:

«E' più divertente giocare a bigliardo che scrivere dei romanzi».

E' questa la ragione per la quale io, scrittore di romanzi, ho finito col non scriverne nessuno. E' una cosa che mi differenzia notevolmente da Balzac o da Zola, i quali ne hanno scritti troppi. Naturalmente, i signori Zola o Balzac non conoscevano sufficientemente il bigliardo.

... signori con barbe insospettabili...

Il romanziere al quale io mi avvicino di più è Manzoni. Difatti, noi mentre io non ho scritto alcun romanzo, il Manzoni ne ha scritto uno solo.

E' facile supporre quanto mia moglie sia amareggiata da queste inezie.

— Dovresti vergognarti, — essa mi dice, per spronarmi al lavoro. — Come vuoi che la gente legga i tuoi romanzi, se non ti decidi una buona volta a scriverne!

I rimproveri di mia moglie

Devo riconoscere che i rimproveri di mia moglie sono ragionevoli e che producono su di me un tal quale turbamento. Sono tentato, il più delle volte, di mettermi a tavolino e di buttar giù quel numero di romanzi indispensabile per ridurla al silenzio. Ma l'idea dello scrivere mi atterrisce. Perchè scriverò, mi domando, se tutti scrivono? Ho finito col rompere molte amicizie, perchè di punto in bianco, nel bel mezzo di una conversazione, d'un pranzo, d'una gita, d'una danza, d'una partita a scopa, persone sulla cui incolpevolezza avrei giurato, signori con barbe insospettabili, con lenti a stringinaso fatte apposta per eliminare ogni dubbio, mi hanno assalito con frasi del genere:

— Lei non ha letto nessuno dei miei romanzi (o delle mie commedie). Si tratta di romanzi (o di commedie) assai originali, per quanto inediti. Venga a farmi una visita, un giorno. Mi sarebbe caro un suo giudizio.

Qualche tempo fa, entrando di notte in cucina, trovo la mia domestica tutta protesa su di un foglio bianco, con un calamaio dinanzi, gli occhi sbarrati e la punta della penna tra i denti.

— Anche voi? — dico, fermandomi con un sorriso ironico dinanzi a lei.

— Vi giuro, signore... — essa tenta di scusarsi, arrossendo e balbettando confusamente.

— Non giurate. Sarebbe inutile, — dico. Poi abbozzando un altro sorriso ironico, ripeto: — Anche voi...

Sia la ripetizione che il sorriso ironico hanno la loro efficacia. Tanto è vero che la ragazza scoppia in un dirotto pianto, sussultando.

— Signore, — geme fra i singhiozzi. — Perdonatemi... Avrei voluto dir tutto alla padrona, ma... Se voi sapeste... La mia vita è romanzo...

— Andiamo...

— Vi giuro, signore...

— Non giurate.

— Ma lui mi sposerà, ne sono certa.

— Chi lui?

— Il padre.

— Il padre?

— Sì, signore... E' a lui che scrivo.

— Voi sareste, insomma...?

— Sì, signore: lo sono... Ma andrò via tra qualche giorno, ve lo prometto.

Lascio immaginare ai lettori quale conflitto di sentimenti abbia prodotto in me la confessione di Giuseppina. Da un lato, il rincrescimento di avere sospettato così iniquamente della infelice e innocua creatura; dall'altro il piacere che l'equivoco fosse stato onorevolmente chiarito. La ragazza non era una scrittrice di romanzi. A dimostrarle la mia simpatia, le battei una mano sulla spalla.

Giuseppina la virtuosa

— Brava, Giuseppina — le dissi. — Seguitate sempre sul sentiero della virtù. Non scoraggiatevi! E perdonatemi se ho osato formulare sul vostro conto un così odioso sospetto... Ho creduto, povera piccola, che voi scriveste dei romanzi!

— Romanzi? — essa esclama, tutta illuminata. — Oh, no! Io non scrivo dei romanzi!

— Vi credo, vi credo, cara piccina!

— Però, — essa continua più raggiante che mai — il mio fidanzato sì che ne scrive. E che bei romanzi!

— E' uno scrittore, il vostro fidanzato? — chiedo.

— Oh, no! E' un caporale dei pompieri! Ma i suoi romanzi, ve lo giuro, sono assai commoventi... Fanno perfino piangere...

La cosa, come potete supporre, non mi stupì. Non avrebbe stupito nemmeno un bambino. Che un caporale dei pompieri scriva dei romanzi, è così naturale. Io ho conosciuto dei farmacisti, dei portinai, dei sarti, dei barbieri, abilissimi nello scrivere romanzi (o commedie; talvolta, anche versi). Conoscevano scarsamente le formule chimiche, confezionavano mostruosi soprabiti, manovravano con deplorevole imperizia il pennello e il rasoio, ma erano fieri dei loro romanzi. Ho conosciuto perfino una guardia notturna che scriveva romanzi, e che, in barba a tutte le tradizioni, scriveva romanzi di giorno.

— Da sei mesi scrivo...

Come volete, dunque, che io, ascoltando la mia cameriera, sia rimasto sorpreso? Sono rimasto sorpreso, questo sì, apprendendo che un mio caro collega, un noto romanziere, sta scrivendo da qualche tempo un romanzo. Devo aggiungere che in questa notizia non può esservi esagerazione, poichè a fornirmela è stato esattamente il mio amico, il mio caro collega, il noto romanziere.

— Pubblicherò un romanzo — mi ha detto.

— E, scusa, — gli ho chiesto — scritto da chi?

... la mia domestica tutta protesa...

— Da me stesso — dice.

— Toh, — dico con stupore —. Sicchè, stai scrivendo un romanzo?

— Esattamente — dice. — Sono sei mesi che scrivo un romanzo.

— Finalmente! — esclamo —. Ti sei deciso!

Ma non nascondo che la mia prima sensazione sia stata di disappunto, se non di rammarico. Che scrivano dei romanzi gli altri, poco conta! Lasciamoli fare! E' una cosa alla quale siamo abituati, ormai! Ma non vorrei che cominciassero a scrivere dei romanzi, anche i romanzieri.

Armando Curcio

— Pubblicherò un romanzo...

Piroscafo russo che investe la banchina di Seaford

Londra, lunedì sera.

Ieri mattina poco dopo l'alba gli abitanti delle case prospicienti sulla riva marittima di Seaford sono stati svegliati da un fracasso inconsueto che giungeva dal mare, accompagnato da sibili di una sirena. La nebbia fitta che copriva la Manica ha però impedito loro di comprendere le cause di quel fracasso. Qualche ora più tardi quando il sole ha diradato la nebbia si è visto il piroscafo sovietico «Ussuri» di 2500 tonnellate profondamente incastrato con la prua fra le pietre della banchina che esso aveva investito. Nel frattempo era sopravvenuta la bassa marea e la linea di galleggiamento dell'«Ussuri» era visibile a 4 metri al di sopra dell'acqua. L'equipaggio in coperta tranquillamente osservava la vita cittadina che si svolgeva a pochi passi. Il comandante del piroscafo ha rifiutato i soccorsi dei rimorchiatori inglesi ma ha radiotelegrafato a Rotterdam per far venire da quel porto un altro vapore russo che l'aiuterà a liberarsi dalla sua disagevole posizione.

Epistolario di Ferruccio Busoni pubblicato in Germania

Berlino, lunedì sera.

Le lettere indirizzate dal pianista e compositore italiano Ferruccio Busoni sono state raccolte e pubblicate in Germania a cura di Fridrich Schnapp. La pubblicazione sul musicista italiano, noto in Germania per la sua attività artistica e per aver rivendicato a mezzo dei suoi concerti ed interpretazioni la memoria di Liszt, sarà preceduta da una prefazione di Willi Schuh.

CHI E' ARMANDO CURCIO

Il nuovo collaboratore di «Stampa Sera», Armando Curcio, è nato a Napoli il 25 maggio 1900. Laureatosi in legge, è entrato prestissimo nel giornalismo, distinguendosi per certe sue tipiche macchiette pupazzettate da lui stesso, nelle quali il pubblico ha imparato a seguire la vena scanzonata ed il piglio caricaturale. E' stato direttore del «Balilla», redattore del «Popolo d'Italia»; ha pubblicato vari volumi, tra i quali Sitter, Una bambola che costa un milione, Teatro gaio; un romanzo, Un signore all'estero; diversi volumi per bambini: Storia comica anzichè no di Barbabecco e di Biberon, Girotondo un po' giocondo, Re Peperoni (edizione Bemporad), etc. Temperamento versatile, si è prodigato in molteplici attività, coltivando talvolta in pari tempo la novellistica, il giornalismo, il teatro, l'illustrazione, l'affiche, l'editoria, poichè il Curcio è stato anche direttore di varie Case Editrici, cooperandosi con molteplici iniziative alla diffusione del libro in Italia.

Armando Curcio

Un'autobiografia di Nietzsche rinvenuta a Weimar

Weimar, lunedì sera.

In un cassetto pieno di lettere e scritti della famiglia Nietzsche è stato ritrovato uno schizzo autobiografico di Federico Nietzsche e che rimonta all'epoca in cui il filosofo tedesco, ancora diciannovenne, frequentava la scuola di Pforta. Il prezioso documento faceva parte dell'eredità della signora Elisabetta Foerster-Nietzsche, sorella del filosofo, e sarà pubblicato fra non molto in Germania a cura dell'editore M. Dieterperg, sotto il titolo «La mia vita».

Gravi sciagure automobilistiche nella regione di Berlino

Berlino, lunedì sera.

Sulla strada di Junsdorf nella regione berlinese una grave disgrazia automobilistica è accaduta oggi; una vettura guidata dal borgomastro della vicina Teltow, con a bordo il consigliere municipale Könneck, per evitare una coppia di caprioli che le si parava davanti, attraverso la strada, è andata a sbattere contro un albero. Il Könneck è morto e il borgomastro Wehmann è in gravissimo stato all'ospedale.

Un'altra grave disgrazia della strada è accaduta oggi stesso presso Wurzburg sulla strada di Lindlein. Colà un autobus in corsa in una curva andava a sbattere violentemente di striscio contro una trattrice con rimorchio che veniva in senso opposto. L'autobus è stato fracassato e i passeggeri lanciati sulla strada. Due di essi sono morti e parecchi altri sono rimasti feriti più o meno gravemente.

Legionari d'Italia sul Nilo Azzurro

Camicie Nere e Ascari sulle rive del fiume nelle prossimità del Lago Tana

A teatro

ALFIERI

Stasera: *Società in accomandita*, di Enrico Roma

Stasera all'Alfieri, come abbiamo più volte annunciato, la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati rappresenta, per la prima volta in Italia, *Società in accomandita*, nuova commedia in tre atti di Enrico Roma, autore già favorevolmente noto al nostro pubblico per lavori che ebbero, anche da noi, cordiale successo.

VITTORIO

Lieto successo del *Don Pasquale* e del Ballo *Pietro Micca*

AL VITTORIO EMANUELE si è avuta ieri sera l'annunciata rappresentazione del «Don Pasquale» di Donizetti, che, interpretato da un buon gruppo di artisti, ha ottenuto cordiale successo dinanzi a un pubblico numeroso. Tutti i cantanti, e cioè: Alessio Solej, Leonora Scagliarini, Pino Castagnoli e Luigi Ferraro, hanno riscosso calorosi applausi, anche a scena aperta, unitamente al M.o Eugenio Tironi che ha diretto l'orchestra con impegno. Specialmente il Solej e la Scagliarini disimpegnarono con bravura il loro compito. Dopo l'opera sono stati presentati i due annunciati quadri (quello dell'osteria e l'apoteosi finale) del Ballo «Pietro Micca» di Manzotti. Allestiti con cura, in una decorosa cornice scenica, e lodevolmente eseguiti, i due quadri del famoso ballo, che da più anni non era apparso sulle nostre scene, sono stati favorevolmente accolti dagli spettatori che hanno festeggiato i volenterosi esecutori e il maestro Tironi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,35: La rete azzurra di Spumettino — 17,10: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 17,15: Concerto della pianista Maria Napoletano e del violoncellista Felice Lucrio — 17,55: Bollettino presagi — 18-19,15: Trasmissioni dall'Asmara — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Impressioni sul Giro d'Italia — 20,45: Concerto sinfonico in commemorazione di Ottorino Respighi diretto dai maestri: G. Mulè, G. Marinuzzi, R. Zandonai, I. Pizzetti, P. Mascagni — Nell'intervallo: Conversazione di Mario Labroca: «Ricordando l'Artista» — Dopo il concerto: Convers. di A. Prandi: «Aria di Maggio» — 22,15: Dischi, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35-33: Dischi di musica varia e notiziari. Vienna: Ore 22,10: Concerto orchestrale varietà - 23,45-1: Musica e canti viennesi (dischi).

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOOTTANTATREESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	25	10

IL SOLE sorge domani alle 4,56; tramonta alle 19,54. La LUNA sorge alle 3,31; tramonta alle 18,34. Temperatura del 18 di 50 anni fa: minima 11,8; massima 21,7.

CONFERENZE. — Corso prep. politica: questa sera 1 corso: «Le fonti del diritto costituzionale italiano» (dott. Giani); II corso: «L'inquadramento dei giovani» (Coniglione-Stella).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Pietro Celestino papa - S. Ivone.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Quarantore a S. Anna, ore 8 Messa dell'Esposizione; 17,30 rosario, predica teol. Paglia, benedizione. - S. Antonio, Bas. Mauriziana: pia pratica dei 13 martedì di S. Antonio - Secondo giorno delle Rogazioni - Cenacolo, ore 15 confer. P. Camossa per Patroni e Patronesse.

FIERE DI DOMANI. — Brusasco.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 16 maggio: Cadenze: Firenze 34-4; Roma 38-53; Venezia 6-66-76. - Decine: Torino 51-57; Bari 49-47; Firenze 88-82; Milano 73-71; Napoli 79-76; Palermo 1-4; Venezia 71-73-76. - Figure: otto del 6 (51-24 Torino; 16 Bari; 75-69 Milano; 42 Palermo; 33 Roma; 8 Venezia); sette dell'8 (62 Bari, 71 Firenze, 71 Milano, 53-71 Roma; 71 Venezia), sei del 4, quattro dell'1-2-7; tre del 3; due del 5 e 9. Eccezionale riproduzione del 71 a Firenze, Milano, Roma, Venezia.

MOSTRE. — Giardino della Cittadella: Flora Ortofrutticola. — Salone piano terreno de «La Stampa»: Caricature di Golia. — Gall. Codebò: opere del pittore Marini. — Circolo Artisti: Arte Applicata (Giovani Fascisti).

GITE. — A Pallanza il 24 corr. (Dante Alighieri).

L'estremo appello del signor Tafari al Governo francese

Parigi, lunedì sera.

Emanuele Jacob, inviato speciale del *Petit Parisien* al Quartier Generale italiano, telegrafa questa narrazione retrospettiva dell'ultima visita che il Ministro di Francia ad Addis Abeba, signor Bodard, fece all'ex-negus nella notte dall'uno al due maggio per chiedergli la consegna dei cinque soldati italiani prigionieri che da Dessiè erano stati condotti al ghebì imperiale. La sera prima, al ritorno dell'ex-negus, un consiglio aveva riunito al ghebì imperiale l'imperatrice, il principe ereditario, Beru Igazu Biata Tavala (che un Galla doveva poi uccidere), e ras Cassa. Tafari, che non senza difficoltà aveva potuto giungere al ghebì, aveva varcato a piedi i tre recinti dopo essere passato sotto quell'arco di trionfo che egli aveva fatto erigere a buon mercato. Era passato rapidamente davanti alle alte vetrate di una delle dipendenze del ghebì, aveva salito i dieci scalini che conducono alla terrazza ed era penetrato nella sala del trono. Subito si tenne consiglio.

A destra di Tafari era l'ex-imperatrice col volto semivelato, alla sua sinistra il principe ereditario gracile e giovane, incapace di prendere una decisione; attorno a lui ras Cassa feroce e muto e alcuni capi fra cui Igazu, detto «il lebbroso», che dissimulava sotto un velo le sue labbra rose dalla terribile malattia. In quel consiglio lungo e sinistro fu decisa la fuga ingloriosa. Durante questo consiglio preparò la sua decisione colui che proclamava orgogliosamente: «Non vi sono che due imperatori al mondo: io e quello del Giappone».

In quella notte il Ministro di Francia si era recato dall'imperatore per ottenere la liberazione e la consegna dei cinque italiani. Presentendo gli eventi che sarebbero seguiti, egli aveva voluto tentare di strappare a morte inevitabile i cinque prigionieri. Erano le nove di sera. L'ex-imperatore ricevette subito il Ministro di Francia.

Alè Selassiè aveva l'aspetto abbattuto. Con quella ingenuità che ha caratterizzato sempre gli etiopici, anche quelli giunti al vertice degli onori, egli disse al signor Bodard:

«Impedite agli italiani di entrare».

Il Ministro di Francia non manifestò al re dei re quanto aveva di puerile il suo invito, ma si limitò a rispondere:

«Impossibile».

Poi, subito, con grande fermezza, chiese all'ex-negus di consegnargli i cinque italiani prigionieri. Alè cedette. Dopo un istante di penoso silenzio l'ex negus, come se avesse preso una decisione, disse al Ministro:

«La mia famiglia partirà stasera».

Di se stesso l'imperatore non disse parola. Cortese, ma silenzioso, congedò il Ministro.

«Ho compreso in quel momento — disse Bodard al giornalista — che egli aveva deciso di partire».

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Concessione; 3) Sigla di Enna; 5) Simbolo dell'erbio; 6) Abitazione separata delle donne turche; 8) E' un guaio... comperi dentro le uova; 9) Preposizione; 10) Con l'o finale è sgradevole... con l'e è un dolce... verbo; 11) La ninfa che amò Narciso e non essendo corrisposta si mutò in rupe; 12) Passano inesorabilmente; 13) Sigla automobilistica di Taranto; 14) Pronome; 15) Dio egiziano considerato come il principio creatore di ogni cultura e civiltà e di tutte le arti e scienze; 16) Alessandria; 17) Affermazione; 20) Pungente al senso; 26) Figlio e successore dell'imperatore Vespasiano; 27) Signore inglese; 29) Un composto del piombo dal colore rosso vivo, usato in pittura per verniciare macchine e simili e nella fabbricazione del vetro; 31) Il rogo del «Trovatore»; 32) Popolo del medio Mekong; 33) Simbolo del sodio; 34) Il massimo vulcano d'Europa; 35) Porzione di circonferenza; 36) Pronome; 37) Cosa... romana; 38) La cosa insignificante... che pur guasta; 39) Superficie; 40) Avvenimento contrario alle leggi naturali note e perciò inspiegabile.

Verticali: 1) Un mollusco che si difende gettando un liquido nerastro che viene anche usato in pittura; 2) Antico nome della Persia; 3) Luogo solitario e tranquillo; 4) Una Selva tedesca... ed un fiume affluente di sinistra del Tevere; 6) Figlio di Telamone re di Salamina; Dal 7 al 24 vedere l'illustrazione; 11) Voce del verbo essere; 12) Antica lingua della Francia; 13) Torino; 14) Opera di Bizet; 15) Antica potente città della Fenicia; 17) Spumosa... nel mare; 18) Quel ramo della filosofia che ebbe per padre Socrate; 19) Vedi N. 15 verticale; 20) Participio passato poetico; 21) Può contraddistinguere una farina; 22) Pastore ebraico; 23) Pronome; 24) Adesso; 25) Periodo di tempo; 28) Evento; 30) Alla fine della Messa; 31) Comune in Val di Ledro; 32) Esal; 33) Preposizione articolata; 35) Simbolo dell'argo; 36) Simbolo del nichel; 37) Sigla di Rovigo.

NB. - Dal N. 7 al N. 24 risulterà ciò che è illustrato dalla fotografia.

SCIARADA INCATENATA

Sono netti e lucenti
come giammai non fûr
nè una macchia deturpa
la trasparenza lor.
Scorre qual linfa arcana
perennemente ancor
nel cor dei sovrumani
celesti abitator.
Fra essi una leggiadra
io vi presento qui
ha svelto il passo e il ritmo
le sta chiuso nel cor.

Billeci.

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate

Quadrato magico:

C O S M O
O R T I S
S T E A M
M I A M I
O S M I O

Frin

Anno 70 -- Numero 118
-- TORINO --

STAMPA SERA

Lunedì 18 Maggio 1936
-- Anno XIV --

Agitata marcia della carovana del Giro lungo le sponde del Tirreno

Di Paco vittorioso in volata a Montecatini

Una riuscita fuga di Bartali, Bizzi e Mealli sulla salita del Bracco è annullata prima della Spezia - Cipriani e Bertoni si ritirano - I corridori giungono in gruppo compatto sul traguardo e Bini terzo arrivato conserva la maglia rosa - Guerra al secondo posto

Il vincitore della tappa
RAFFAELE DI PACO

L'ordine di arrivo

1. **DI PACO** (Dei) alle 16,41 che impiega a percorrere i Km. 224 della Genova-Montecatini ore 7,21';
2. **Guerra**;
3. Bini;
4. Masarati;
5. Cazzulani;
6. Folco; 7. Piemontesi; 8. Bartali. Seguono tutti gli altri in gruppo compatto.

Classifica generale

Bini conserva la maglia rosa del primo in classifica.

Una suggestiva inquadratura del Giro: il gruppo, guidato da Varetto, sale unito le prime rampe della Scoffera

Audaci tentativi sui colli della riviera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Montecatini, lunedì sera.

Il cielo di Genova, dopo le furie di ieri, si è placato e, stamane la capitale ligure è tutta una festa di luci e colori. Avremo così agio di ammirare le ridenti bellezze della riviera di Levante, tutta soffusa di deliziose sfumature, se i corridori non intenderanno darsi battaglia. Veramente non ci sono sintomi di lotta; l'equilibrio delle forze frena la volontà anche di coloro che, per quanto alle prime tappe, vorrebbero sveltire la competizione per qualche vantaggio personale.

Al Lido d'Albaro, dove è posto il controllo di partenza, un discreto numero di persone attende i corridori. La metà, almeno degli 87 rimasti in gara è piena di cerotti in ogni parte del corpo. Il peggio conciato è Cipriani, che ha una mano quasi inservibile. Nella caduta di ieri ha riportato non poche ferite, ma quella alla mano è la più grave e non ci stupiremmo di non vedere il toscano all'arrivo di Montecatini. Bertoni, che pareva non dover partire, è abbastanza a posto, anche se doloroosamente provato dalla caduta di ieri sulla pista di Genova.

Alle 9,30 si parte. Un guizzo di Teani e poi, di Scorticati allunga subito il gruppo in fila indiana. Si costeggia il mare di un azzurro brillante, mentre, tra gli applausi degli spettatori, il gruppo fila veloce a oltre trenta all'ora. I saliscendi, anche se affrontati ad andatura veloce, non tolgono nessuna unità dal gruppo. In testa è sempre Scorticati, seguito da Teani, mentre, nelle prime posizioni, si sono portati ora anche Guerra, Bartali, Bini, Olmo e altri. I capisquadra non si fidano, evidentemente, di restare al centro dell'allungata formazione. Basta un sussulto per perdere terreno su queste strade a svolte numerose e tutte a gobbe.

Olmo primo sulla Ruta

Al bordi della strada troviamo sovente dei gruppi di scolaretti che inneggiano ai ciclisti. Sono gli uomini della Maino, ora, che capitanati da Giacobbe conducono a lesta andatura. Le maglie di Bini e di Bartali, meglio riconoscibili nel gruppo, suscitano tra gli scolaretti veri clamori di entusiasmo. A uno strappo di Cazzulani i grigi rispondono prontamente. Tutta la colonna si agita. Ognuno cerca la ruota buona. Cazzulani resta al comando ma non resiste nella sua azione.

A Recco (Km. 17,1) si passa alle 9,51. Sulle rampe della Ruta balzano, a fianco di Cazzulani, Bergamaschi, Bini e Olmo. Ben presto Benente si sostituisce al capo dei garibaldini. L'andatura è veloce. Poi Castiglioni ha un balzo felino. Le schiene si curvano e il folto gruppo si allunga smisuratamente. Castiglioni ha ora alla ruota Bizzi, seguito da Bertoni, Olmo, Bartali e altri. Uno scatto di Cecchi è presto rintuzzato da Castiglioni, che riprende il suo posto di comando. C'è una certa nervosità nel gruppo. Olmo scatta veloce, ma Bini gli è sulla ruota.

In cima alla Ruta, è Olmo che passa per primo, seguito a dieci macchine da Bini e poi, subito, da Bizzi, Castiglioni e Macchi. Nella discesa i cinque si congiungono subito e, condotti da Macchi, si buttano a capofitto su Santa Margherita. Decisamente Olmo, quest'anno, la vuol far da padrone anche in salita. Segno evidente che le sue attuali condizioni di forma sono buone. A tale proposito più di un competente di cose ciclistiche ha affermato in questi giorni che le troppo avanzate condizioni di preparazione del ligure potrebbero essergli fatali in seguito. Olmo, che aspira certamente alla vittoria finale, si è presentato alla partenza certo ben preparato.

A Santa Margherita (Km. 26,6) si passa alle 10,10, al comando di Guerra e Bartali che nella seconda parte della discesa sono riusciti a superare tutti. I multicolori terrazzi fioriti, da un lato, e il mare, dall'altro, rendono incantevole lo scenario stupendo di questa terza tappa. Fuori di Santa Margherita, Cinelli conduce il gruppo, che si è tutto ricomposto.

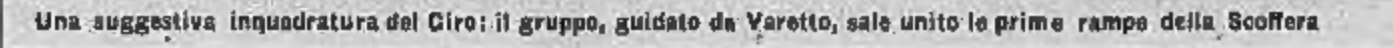
A Rapallo (Km. 29,6) si passa alle 10,20, senza mutamenti notevoli. La giornata è talmente bella e il sole così caldo che, sulla spiaggia, scorgiamo i primi fortunati bagnanti, che si godono le gioie della vita all'aperto. E' ritornata la calma nel gruppo, anche se al comando, dopo Zoagli, è passato Gotti. Si arriva così a Chiavari (Km. 41,83) a formazione immutata alle 10,48.

Il gruppo manca di Battesini, Girardengo, Moretti e Gulli; poco dopo, però, rientreranno tutti. Apprendiamo, intanto, che Cipriani, ai piedi della Ruta, ha bucato. Sofferente per la ferita alla mano prodottasi ieri, egli non ha più creduto di proseguire e si è ritirato. La calma più olimpica ritorna dopo Chiavari, in vista delle fatiche che attendono i corridori.

Alle 11 esattamente transitiamo da Sestri Levante (Km. 57) a una media di 33 Km. all'ora. Il sole scalda terribilmente e più di una volta i corridori hanno dovuto mettere piede a terra per rifocillarsi e riempire le loro borracce di alluminio. Grosse scritte sulle facciate delle case ricordano i recenti discorsi del Duce.

Lotta sul Bracco

Sotto la spinta poderosa di Trogi si inizia il passo del Bracco; con lui sono solamente Armando, Cinelli e Lavina; il grosso è a 15 metri.

Poi è Bartali che scatta con Bizzi e Castiglione. Ben presto Bartali, insistendo, lascia anche Castiglione e solo Bizzi gli resiste a ruota. Poi a grande andatura si fa sotto Mealli. Il terzetto fila velocemente sotto la guida del campione d'Italia, che non si risparmia.

Intanto il grosso ha perso un poco terreno e continua a perderne, perchè l'offensiva del terzetto di testa è poderosa. In breve il gruppo è tutto frazionato. Dopo i tre fuggitivi segue a 45" un gruppo di una quindicina di corridori condotto da Lavina, prima, e da Bini, poi. L'attacco sferrato ai piedi della dura ascesa ha sorpreso il gruppo che ora trova notevoli difficoltà a riprendere terreno.

Fra questi inseguitori sono pure Bergamaschi, Del Cancia, Masarati, Olmo, Benente e altri. Bergamaschi, con Bini a ruota, si stacca dal gruppo, mentre, in un breve tratto di discesa, gli inseguitori si formano in numeroso gruppo. Poi si ricomincia a salire decisamente. E' sempre Bartali, con a ruota Bini e Mealli, che comanda il grosso e che costringe il gruppo inseguitore, composto di 18 unità, a forzare.

A Moneglia, a 6 km. dalla cima, il distacco è di 1'30". Il passo battuto dagli inseguitori è quindi, molto inferiore a quello tenuto dagli inseguitori, che, a Moneglia, passano al comando di Cinelli. Tale gruppo comprende Olmo, Bertoni, Del Cancia, Bini, Bergamaschi, Gotti, Perego, Benente, Cecchi, Camusso, Macchi, Armando, Mollo, Lavina, Bruttini, Valetti, Gerini, Canavesi.

Un terzetto in fuga

Dopo circa un chilometro Mollo scatta vigorosamente. Gli è sulla ruota Castiglione e, poi, Del Cancia. Quest'ultimo perde, però, subito contatto e restano assieme Mollo e Castiglione tra il gruppo di Bartali, Mealli e Bizzi e il grosso che comprende Guerra, Olmo, ecc.

Intanto l'accordo fra i tre fuggitivi è perfetto. Si scambiano, ora, sovente al comando, il che permette loro di guadagnare sempre più terreno. Il vantaggio su Mollo e Castiglione, alla sommità, è salito a 2'10", mentre sul grosso è di 2'35". La lotta è nel suo pieno sviluppo. Nella discesa gli inseguitori si uniscono a Mollo e Castiglione e il loro distacco è diminuito a 2'10". Dal gruppo fu, ora, parte anche Cazzulani che si è ripreso.

L'andatura, in discesa, diventa velocissima: si procede, malgrado il fondo ghiaioso e le numerose curve, a quasi settanta chilometri all'ora. Velocità veramente impressionante, che le stesse macchine del seguito non sono in grado di mantenere. Verso la fine della discesa Olmo cade e resta fermo con un gruppetto in cui sono Gotti, Cecchi, Martano e Pesenti. Tale gruppo ha 3'20" sul terzetto di testa, mentre il secondo gruppo, quello di Guerra, non ha che 1'36".

La formazione degli immediati inseguitori è composta da Cignoli, Guerra, Bini, Valetti, Mollo, Gerini, Cazzulani, Bergamaschi, Del Cancia, Castiglione e Vignoli.

Ci avviciniamo a Bartali: è tutto tranquillo e sorridente.

«Ho voluto un po' vedere come andavo in salita» — risponde il toscano. Non era certo sua intenzione vincere con distacco.

Raggiunti

La sua pedalata è facile e le sue condizioni promettenti. Pur conducendo a buona andatura i tre di testa non si impegnano più a fondo, e, ora, sulla strada asfaltata che li porta a La Spezia, il grosso non è che a poco più di 500 metri.

Il ricongiungimento appare ormai inevitabile. Infatti alle ore 12,50 i fuggitivi si lasciano riprendere.

Il gruppo di Olmo è sempre in ritardo. Come avviene il ricongiungimento Bartali passa nuovamente al comando e scatta. Poi è Vignoli che conduce sulla salita della Foce, controllato da Gerini da Valetti e da altri del gruppo.

Le strade sono tortuose. Si punta su La Spezia, tutta inondata di sole. Sono le 12,54 quando i corridori la raggiungono, condotti da Guerra, dopo 105 Km. di strada percorsa in 3 ore 24'.

Olmo intanto ha ripreso. Schierata sui magnifici viali la folla applaude freneticamente i corridori tributando loro accoglienze più che calorose.

Dopo La Spezia, Olmo è ritornato in gruppo, ma ha ripreso da solo piantando in asso i suoi compagni del gruppo inseguitore. All'uscita dalla Spezia, Cinelli, che si era fermato a bere, rientra con Martano. Immediatamente la calma ritorna. Sulla salita di San Terenzio il ritmo si fa più veloce. Olmo è ferito al braccio sinistro, ma non si tratta di cosa grave. E' sempre Guerra che vigila al comando del gruppo. Dopo San Terenzio, Castiglioni buca.

Gli scatti di Di Paco

Alle 13,10 siamo al controllo-rifornimento di Lerici (Km. 120,6). Rientrano altri numerosi corridori, che ripartono velocemente per attaccare la salita di Barcola, di-sui polverosa, che vede primo Gerini. E' l'ora del pranzo. I gregari pensano alle provviste d'acqua, mentre qualcuno rientra. Sappiamo ora che Bertoni, dolorante per la caduta di ieri, ha dovuto ritirarsi fra il Bracco e La Spezia. Questa tappa ha, così, già visto due ritiri di notevole importanza: quelli di Cipriani e di Bertoni. Dopo Sarzana, Di Paco scatta veloce, portandosi a ruota Cinelli, prima, e Scorticati e Mealli poi.

A 100 metri sono Bartali, Bini, Olmo, Martano, Macchi, Introzzi, Teani e Piubellini. Poi, a 150 metri dai primi, tutto il grosso dei corridori. Di Paco ha dovuto desistere perchè i suoi tre compagni non l'aiutavano affatto. Il toscano scatta una seconda volta, ma nessuno è del suo avviso e, allora, desiste dallo sforzo; poi è Grassi che scatta, ma anche lui senza risultato.

Alle 14,40, tutti in gruppo, si passa per Massa. Ma Girardengo, che è rimasto staccato lungo la discesa del Bracco per foratura, non può raggiungerli. Anche Piemontesi è in notevole ritardo per disturbi allo stomaco. Dopo Marina di Massa, Camusso, che è in gruppo, cade, e si ferisce leggermente alla testa.

Si costeggia il Tirreno, sul magnifico lungomare, e si arriva così a Viareggio, (Km. 170), alle ore 15, con Di Paco in testa. Sono rientrati anche Girardengo e Piemontesi. Il primo aveva bucato due gomme. Riprende poi anche Camusso che, fortunatamente, non si è fatto gran che.

E' ancora in programma la salita di Monte Quiesa, e nessuno vuole tirarsi il collo prima del momento buono. A Massarosa (Km. 180) passiamo alle 15,20, a una media complessiva di circa trenta Km. orari. Siamo ai piedi della salita di Monte Quiesa.

E' Guerra che conduce, per tenere in rispetto i maggiori antagonisti della corsa. Ma ben presto Giuppone gli toglie il comando, seguito da Bizzi, Di Paco, Bartali, Martano, Bini e altri. Poi, Introzzi scatta al comando, verso il culmine; Bartali gli è al fianco: i due passano in cima assieme; a pochi metri è Del Cancia, poi alla spicciolata gli altri.

Discendendo a precipizio su Lucca, Bartali, Del Cancia e Bizzi hanno un centinaio di metri di vantaggio su Bini, Mollo, Giuppone, Di Paco e Castiglione. Poi si riuniscono tutti e allora Di Paco scatta a più riprese, senza trovare anche questa volta la dovuta collaborazione negli altri componenti il gruppo. Vistosi solo nel tentativo, Di Paco deve desistere, tanto che cominciano a rientrare Martano e Valetti, e poi tutti gli altri alle porte di Lucca (Km. 195) di dove transitiamo alle ore 15,45.

Vittorio Zumaglino.

Maschere di campioni dopo la fatica

Il temporale che si è rovesciato sulla carovana del Giro nella discesa della Scoffera ha costretto i corridori ad un duro sforzo. Il fotografo ha «fissato» dopo l'arrivo di Genova queste interessanti maschere di campioni: Learco Guerra (a sinistra) dice tutta la sua irritazione ed il dolore per essere stato ancora una volta tagliato fuori dalla volata da un incidente di pista; Costante Girardengo (al centro) non si dimostra troppo lieto della caduta in discesa che gli ha impedito, nonostante il vigoroso inseguimento, di arrivare con il gruppo dei primi; il bel Di Paco (a sinistra), l'atleta dalle vestaglie di seta, mostra il volto imbrattato dal fango e tormentato dalla fatica.

Il culmine della Scoffera è stato appena valicato e Aldo Bini punta, alla testa del gruppo, verso il mare.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi del giorno 17 e fino alle ore 12 del giorno 18

Exchester, nord americano, tonn. 3034, American Exp. Line — *Rex*, ital., 30.023, Italia — *Giulio Cesare*, 12.235, Italia — *Cabo S. Antonio*, spagnuolo, 7596, Fascio — *Cap. Cecchi*, ital., 1130, Soc. Somala Banane — *Maiella*, it., 3606, Libera Triestina — *Entella*, ital., 1673, Sanguineti — *Garibaldi*, ital., 3030, La Tirrenia — *Città di Livorno*, ital., 1419, La Tirrenia — *Petrarca*, ital., 1630, Lloyd Triestino — *Aquitania*, ital., 3024, Pittaluga — *Donizetti*, ital., 1420, Lloyd Triestino — *Casciana*, ital., 410, Ligure-Sicula — *Albatros*, it., 213, Ligure-Sicula — *Iglesias*, it., 149, Dani e C. — *Alfa*, ital., 136, Ligure-Sicula — *Campana*, francese, 4660, Soc. Transp. Maritimes — *President Hayes*, nord americ., 8095, Dollar Line — *Pace*, it., 618, Provera e C. — *Armando*, it., 218, Dani e C. — *Erda di Caprera*, it., 108, Martino e C. — *Luciano*, it., 48, Nardoni — *Camerata*, it., 3005, Ag. Carboni — *Sharnhorst*, germanico, 10.719, Gloman — *Tergestea*, ital., 3708, Lloyd Triestino.

Partenze del 17 e 18

Unio, ital., per Spezia — *Ingar*, norveg., per [illegible] - *Mila Aukee*, germ., crociera — *Galiola*, it., per Tripoli — *Tiger*, norvegese, per Costanza — *Pace*, it., per Savona — *Scio*, ital., per Vado — *Alessandro Podestà*, it., per Napoli — *Capo Mele*, it., per Palermo.

Movimento del porto di Savona

Arrivi del giorno 18

Azienda Mendi, spagnuolo, tonn. 1909, da Rotterdam — *Goletta Corrao*, ital., 84, da Follonica — *S. Matteo*, ital., 42, da Vado — *Capo Mele*, it., 1413, da Genova — *Rim. Brandale*, it., da Oneglia.

Partenze

Paola Podestà, it., per Genova.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

TITOLO	Valore nomin.	Cedola ultima pagata	Data d. pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
Rend. 3,50 c.	100 —	21	1-1-36	77 30	77 40
Id. f. c.	100 —	21	1-1-36	77 80	77 70
Pr. Red. 3½	100 —	3	1-1-36	76 85	77 10
Id. f. c.	100 —	3	1-1-36	76 95	77 25
I.R.I. 4½ c.	500 —	8	1-1-36	462 —	462 —
Torino 4½ c.	500 —	16	1-1-36	485 —	485 —
Torino 5 c.	500 —	5	1-4-36	487 —	487 —
S. Paolo 3½	500 —	50	1-4-36	411 —	409 50
Id. 4 (già 5) c.	500 —	2	1-4-36	460 —	460 —
Ferrov. 3 c.	500 —	—	1-4-36	310 —	309 —
El. Ferr. 4½ c.	500 —	11	1-1-36	466 —	456 —
B.T.N. 1940 c.	100 —	6	15-3-36	98 80	98 80
Id. 1941	100 —	6	15-3-36	98 80	98 85
Id. 1943 VIII	100 —	4	15-3-36	88 80	88 90
Id. 1943 XII	100 —	2	15-12-35	[illegible]	89 —
Id. 5% 1944	100 —	1	1-3-36	94 60	94 65
S.T.E.T.	500 —	4	1-1-36	615 —	614 —
Miglior. 4	500 —	5	1-1-36	426 —	426 —
Stipel	500 —	14	1-5-36	494 —	493 50
Mediterranea	250 —	77	16-4-36	480 —	485 —
Meridionali	200 —	180	3-1-36	691 —	691 50
Lloyd Sab.	5 —	84	30-4-31	4 60	4 60
Navig. A. I.	500 —	4	3-5-36	139 —	138 —
Torino-Nord	100 —	4	25-3-36	163 —	163 —
Italiana Gas	10 —	9	[illegible]	15 70	15 6625
Sip	50 —	9	16-4-36	51 [illegible]	50 50
Terni	200 —	41	20-3-36	217 —	216 —
Valdarno	100 —	4	3-11-35	155 —	155 —
Merid. Elettr.	250 —	10	1-3-35	249 —	249 75

TITOLO	Valore nomin.	Cedola ultima pagata	Data di pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
P. O. E.	75 —	11	23-3-36	75 —	76 —
Snia	100 —	20	14-4-36	73 —	73 —
Edison	300 —	1	1-4-36	232 75	232 50
Unes	10 —	30	8-4-36	10 30	10 30
Savigliano	500 —	30	6-4-36	916 —	917 50
Nebiolo	100 —	54	6-4-36	180 50	183 —
Bauchiero	150 —	17	8-4-36	163 —	162 —
Tedeschi	50 —	8	22-3-36	90 —	89 75
Ilva	250 —	13	30-3-36	183 50	183 —
Fiat	200 —	51	19-3-36	373 50	371 50
Ansaldo	60 —	—	—	40 50	40 50
M. Amiata	17,50 —	18	1-5-31	34 —	33 75
Montecatini	100 —	30	6-4-36	183 50	184 —
Monteponi	250 —	15	6-4-36	373 —	371 —
Schiapparelli	5 —	23	2-1-30	6 75	6 80
Mira Lanza	100 —	9	6-4-36	116 —	116 —
C. I. R.	75 —	11	25-7-35	170 —	170 —
Acqua Potabile	300 —	21	6-1-36	434 —	434 —
Florio	70 —	—	1-12-29	51 —	51 75
Venchi-Unica	25 —	1	1-10-30	38 50	38 25
Viscosa	200 —	5	1-4-36	362 50	360 75
Valli Lanzo	50 —	21	7-1-30	30 —	30 25
Col. Merid.	10 —	22	8-4-36	16 3/8	16 95
Lane Borgosesia	500 —	13	8-3-36	1365 —	1365 —
Beni Stabili	200 —	4	31-3-36	209 —	209 —
Cartiera Ital.	100 —	115	6-4-36	119 —	119 —
Cart. Burgo	225 —	11	1-3-36	259 50	258 —
Fornaci	50 —	23	8-1-35	167 —	167 —

CAMBI: Parigi 83,70; Svizzera 411,80; Londra 63,15; New York 12,703.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

TITOLI	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
MILANO			
Rend. It. 3½ c.	100 —	77 80	77 75
Id. fine mese	100 —	77 90	77 75
Redim. 3½ c.	100 —	77 —	77 25
Id. fine mese	100 —	77 15	77 27
U.I.El.	100 —	143 —	144 —
Centrale	500 —	400 —	401 50
Assicur. Gen.	1000 —	3935 —	3935 —
Mediterranea	250 —	471 —	494 50
Meridionali	500 —	690 —	692 —
Ven. Costruz.	500 —	230 —	231 —
N. G. I.	[illegible]	67 50	[illegible]
Cantoni	1500 —	2000 —	2000 —
Furter	100 —	93 —	92 —
Olona	100 —	85 —	85 —
Tiebo	100 —	72 25	93 —
Olcese	200 —	266 50	260 50
De Angeli	375 —	637 —	634 —
Costa	150 —	342 —	347 50
Linificio	250 —	387 50	388 50
Rossari	250 —	401 —	400 —
Rotondi	250 —	303 —	303 —
Tosi	75 —	27 —	25 50
Col. Merid.	15 —	16 125	16 25
Cu. Manif.	100 —	241 —	242 50
Gerardo	100 —	505 —	506 —
Rossi	1700 —	3450 —	3450 —
Targetti	75 —	81 50	83 —
Cascami	750 —	319 50	316 50
Bernasconi	75 —	64 75	63 50
Snia	250 —	339 —	351 —
Pucchetti	10 —	69 —	68 —
Scotti e C.	100 —	30 50	31 —
Ansaldo	30 —	40 25	40 50
Ilva	200 —	182 50	182 25
Metall. It.	100 —	300 —	300 —
Amiata	17 50	34 —	34 —
Montecatini	100 —	180 25	183 75
Dalmine	90 —	186 —	188 —
Breda	150 —	147 —	147 50

TITOLI	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
Bianchi	50 —	69 50	69 50
Isotta	30 —	26 75	26 50
Fiat	200 —	375 50	371 —
Reggiane	100 —	66 12	66 25
Adr. Elettr.	100 —	156 —	156 25
Tel.	— —	671 50	671 50
Cieli	200 —	262 —	262 —
Dinamo	200 —	265 —	265 —
Basso Milan.	100 —	135 —	135 —
Bresciana	200 —	240 50	240 50
Valdarno	100 —	154 50	155 —
Piacentina	150 —	162 —	162 —
Sarda	100 —	46 —	46 —
Comacina	— —	303 —	303 —
Emiliana	250 —	259 25	259 —
S.F.I.L.	100 —	108 —	108 —
Trezzo d'A.	275 —	363 50	364 —
Cisalp. priv.	125 —	128 50	127 —
Id. ordinarie	125 —	86 75	85 75
Roso	100 —	[illegible]	73 50
Edison	300 —	[illegible]	231 75
Id. Postergate	300 —	[illegible]	183 —
Sip	50 —	50 75	50 25
Tirso	150 —	101 50	101 —
Vizzola	100 —	387 —	389 50
Merid. Elettr.	250 —	249 50	251 —
Orobia	125 —	600 —	600 —
Terni	200 —	218 —	219 50
Unes	10 —	10 25	10 25
Marelli	100 —	106 —	106 —
Tecnomasio	100 —	70 —	70 25
Distillerie	100 —	174 75	174 75
Eridania	150 —	418 50	418 50
Zuccheri	200 —	1630 —	1630 —
Raffineria	200 —	459 —	459 00
Molini Certosa	75 —	100 —	100 —
Italgas	10 —	15 72	15 75
Mira Lanza	100 —	115 50	115 75
Ossigeno	100 —	141 —	141 —
Petroli	50 —	9 —	9 —
Aedes	75 —	75 —	75 00

TITOLI	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
Fond. Reg.	15 —	0 50	0 50
Id. 7%	400 —	19 50	19 50
Fondi Rustici	100 —	82 —	80 25
Beni Stabili	200 —	209 —	208 50
Saturnia	100 —	16 62	16 75
Baroni	40 —	38 75	38 75
Burgo	225 —	259 —	259 —
Rich. Ginori	200 —	495 —	495 —
Gr. Alberghi	50 —	43 50	43 50
Italcementi	100 —	180 50	181 —
Pirelli It.	100 —	1097 —	1093 —
Pirelli e C.	300 —	362 —	366 —
Suvini Zerb.	25 —	8 —	8 —
GENOVA			
Fin. Ind. Agr.	100 —	278 50	277 —
Tram. El. Gen.	500 —	621 —	621 —
Lloyd Sab.	15 —	4 45	4 45
Coton. Ligure	100 —	108 —	110 —
Off. El. Genov.	100 —	197 —	195 —
Monterotondo	— —	77 50	77 50
Semoleria	250 —	276 —	276 —
Acq. Pugliese	250 —	— —	— —
Molini A. I.	200 —	278 —	273 —
Sylos Genova	125 —	175 —	174 —
TRIESTE			
Assicurazr. It.	100 —	475 —	475 —
Infortuni	400 —	1575 —	1575 —
Adr. Sicurtà A	500 —	1840 —	1840 —
» » B	2000 —	1745 —	1745 —
Cosulich	20 —	12 —	11 70
Gerolimich	200 —	40 —	42 —
Martinolich	100 —	30 —	30 —
Tripcovich	300 —	97 25	97 125
Cant. R. Adr.	100 —	100 75	100 75
Ampelea	100 —	146 —	146 —
Silurificio	200 —	205 —	205 —